



Ge.S.Co. s.r.l., Via Canata, 7 – Alassio SV
Tel. 0182 642846 - Fax 0182 649763 - info@gescoalassio.it
Società a capitale interamente pubblico
Capitale sociale € 50.000,00 i.v. – C.F./P.I./R.I. 01086830096



Gesco Alassio

Turismo – Sport – Cultura – Spettacoli – Servizi comunali

PIANO TRIENNALE

PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

per il triennio 2024-2026

SOMMARIO

0	Premessa generale.....	4
0.1	Inquadramento dell'azione.....	5
0.2	Il Piano Anticorruzione e il Modello ex D. Lgs. 231/2001.....	7
0.3	Nota sulla redazione del PTPCT 2024-2026.....	10
0.4	Obiettivi strategici	10
0.5	Schema degli obiettivi del sistema anticorruzione.....	11
0.6	Traccia normativa e terminologia.....	12
1	Presentazione del PTPCT di Gesco.....	14
2	Analisi dei contesti.....	15
2.1	Contesto esterno	15
2.2	Contesto regionale.....	17
2.3	Contesto comunale.....	19
2.4	Gli indicatori di ricorrenza dei fenomeni corruttivi	20
2.5	I reati verso la Pubblica Amministrazione	21
2.6	La sicurezza pubblica sul territorio comunale	21
2.7	Contesto interno.....	22
3	Soggetti coinvolti e articolazione delle responsabilità sulla prevenzione della corruzione	25
4	Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Gesco	25
5	Mappatura processi.....	26
6	Individuazione, analisi e valutazione del rischio.....	27
6.1	Identificazione delle aree di rischio	28
6.2	Esiti della valutazione dei rischi.....	32
7	Ponderazione rischio	32
7.1	Parametri di valutazione e pesatura del rischio di fenomeni corruttivi	33
7.2	Modalità di pesatura dei parametri di valutazione del rischio.....	33
8	Misure di prevenzione	33
9	Monitoraggio del Piano	38
10	Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del Piano	38
11	I rapporti con l'esterno	39
12	Adeguamento progressivo al piano nazionale 2022.....	39
13	Appendice normativa	42

14	Sezione Trasparenza	45
14.1	Attività di pubblico interesse	46
14.2	Obblighi di pubblicazione	46
14.3	Reclutamento del personale e spese di funzionamento delle Società.....	47
14.4	Trasparenza e tutela dei dati personali	48
14.5	Accesso civico “semplice” e accesso civico “generalizzato”	48
14.6	Il sito web “Società Trasparente”	49
15	Tabella obblighi di pubblicazione per la trasparenza	50
16	Stato di revisione	52

Elenco delle principali abbreviazioni:

ANAC	Autorità nazionale anticorruzione
Modello 231	Modello organizzativo previsto dal d.lgs. 231/2001
NdV	Nucleo di valutazione
OdV	Organismo di vigilanza
OIV	Organismo indipendente di valutazione
PA	Pubblica Amministrazione
PNA	Piano nazionale anticorruzione
PTPCT	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza
RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
RPD	Responsabile dei dati
UPD	Ufficio procedimenti disciplinari

0 Premessa generale

Il presente documento rappresenta il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito PTPCT o PTPC o Piano) di Ge.S.Co. s.r.l. (di seguito Gesco), nel pieno rispetto di quanto previsto dalla Legge 190/2012.

Con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, l’Autorità ha approvato il PNA 2022, atto di indirizzo per l’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, come previsto dall’art. 1, co. 2-bis, della l. n.190/2012, fornendo indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del “*Sistema di gestione del rischio corruttivo*”. Per l’elaborazione del documento che tiene luogo del PTPCT, l’Autorità ha confermato le indicazioni metodologiche già elaborate, ferma restando la validità di specifiche delibere su approfondimenti tematici, ove richiamate dal Piano stesso (tra le altre, le Linee Guida dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito “ANAC” o “Autorità”) n. 1134 dell’8 novembre 2017, recanti “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”, di diretta applicazione per Gesco).

NOTA SUL PNRR: il PNA 2022 si colloca in una fase storica complessa. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con l’ingente flusso di denaro a disposizione e le deroghe alla legislazione ordinaria per esigenze di celerità richiede il rafforzamento dell’integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione, salvaguardando semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative. L’obiettivo è proteggere il valore pubblico, inteso come miglioramento della qualità della vita e del benessere ambientale delle comunità di riferimento, generando risultati sul piano economico e su quello dei servizi. Giova ricordare che in riferimento al PNRR Gesco non è titolare in alcun modo di progettualità ad esso riconducibili.

Il PTPCT rappresenta il documento fondamentale della Società nella strategia di difesa interna, in quanto atto di natura programmatica che riporta tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle individuate sulla base delle caratteristiche proprie della Società¹.

¹ La legge ha attribuito all’ANAC compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

Obiettivo del Piano è dare continuità alle iniziative da tempo intraprese dall'Amministrazione in tema di prevenzione e contrasto ai fenomeni corruttivi e, più in generale, ai fenomeni di c.d. *"maladministration"*, comprensivi di tutte quelle situazioni in cui, pur in assenza di fatti penalmente rilevanti, viene comunque a configurarsi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'esercizio delle funzioni pubbliche per fini privati, anziché per la cura di interessi generali. In tale percorso, progressivamente migliorato nelle nuove emissioni annuali, rimangono ferme e vigenti le prescrizioni già contenute nei precedenti Piani Triennali di Gesco.

Il presente PTPCT 2024–2026, lungi dal costituirsi come un mero adempimento burocratico, rappresenta uno strumento volto a prevenire fenomeni corruttivi e comportamenti non etici, attraverso lo sviluppo, l'aggiornamento e l'implementazione di specifiche e adeguate misure organizzative che si presentino idonee a impedire il verificarsi del rischio corruttivo.

Nell'ottica ed in attuazione del principio di miglioramento continuo e progressivo, anche per il prossimo triennio si intende proseguire nel consolidamento delle iniziative già intraprese, unitamente ad una sempre maggiore razionalizzazione del Piano al fine di migliorarne ulteriormente la qualità, in quanto la prevenzione della corruzione ed il contrasto ad ogni forma di illegalità costituiscono una priorità fondamentale di Gesco per il buon operare a favore della collettività.

0.1 Inquadramento dell'azione

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190, rubricata *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, al fine di dare attuazione, tra l'altro, alla legge 3 agosto 2009, n. 116, con la quale è stata ratificata la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, che prevede che ciascuno Stato elabori e applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate.

Tra gli strumenti introdotti dalla legge 190/2012 vi sono il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC). Quest'ultimo, previsto dall'articolo 1, commi 5 e 8, della legge 190/2012, unitamente al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), che costituisce una sezione del PTPC, e al Piano della Performance rappresenta uno strumento a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa. I principali obiettivi del PTPC sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso misure di prevenzione a livello nazionale, nonché attraverso una strategia di prevenzione a livello decentrato. Il PTPC risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività a più elevato rischio di corruzione, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto;

- individuare, per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione; in particolare sono indicate le misure previste obbligatoriamente dalla legge n. 190/2012, dalle altre prescrizioni di legge e dal PNA, ed eventuali ulteriori misure facoltative;
- stabilire obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- definire modalità per monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- definire modalità per monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.

Tra le attività a più elevato rischio di corruzione, la legge 190/2012, il Piano nazionale anticorruzione e i successivi aggiornamenti individuano:

- autorizzazioni;
- contratti pubblici;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

La legge 190/2012 stabilisce che il Piano sia predisposto da un Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) nominato dall'organo di indirizzo dell'amministrazione. Il Piano è quindi approvato dall'organo di indirizzo stesso. Il Piano trova applicazione nei confronti delle strutture amministrative della società e non riguarda l'attività politica.

Il ruolo e i poteri del RPC, definiti dalla legge 190/2012, sono stati ampliati dal d.lgs. 97/2016, modificativo della legge stessa. Peraltro, come chiarito nella delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 i poteri del RPC attengono la vigilanza e il controllo sull'attuazione del sistema di prevenzione messo in atto dal Piano e la verifica della tenuta complessiva dello stesso; il RPC segnala eventuali disfunzioni all'organo di indirizzo, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare. Il PNA ne definisce il ruolo e le funzioni.

Per l'impostazione e la predisposizione del documento si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione ed approvato con deliberazione n. 7 del 17/01/2023, oltre a tutta la normativa vigente in materia. Il PTPCT 2024–2026 di Gesco si articola nei seguenti contenuti:

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza di Gesco

- Presentazione modello
- Mappatura processi
- Individuazione dei rischi
- Ponderazione del rischio
- Misure di prevenzione
- Programma degli interventi di attuazione
- Monitoraggio e rendicontazione

Altre misure

- Adempimenti per la trasparenza
- Il Codice di comportamento
- Le misure sul personale
- I rapporti con l'esterno

Secondo le indicazioni contenute nel PNA, il concetto di corruzione che è stato preso a riferimento per la predisposizione del presente piano ha un'accezione ampia. Essa è comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti considerate sono pertanto più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinato negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il presente aggiornamento, elaborato tra novembre 2023 e gennaio 2024, è stato aperto alla consultazione pubblica mediante avviso volto a ottenere contributi e osservazioni dei cittadini.

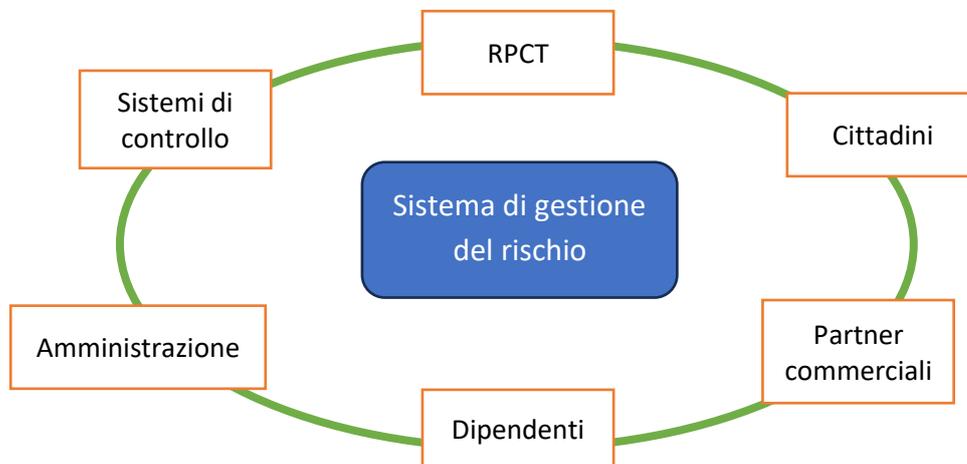
0.2 Il Piano Anticorruzione e il Modello ex D. Lgs. 231/2001

Ai sensi dell'art. 2 bis della legge n.190/2012, introdotto dall'art. 41 del d. lgs. n.97/16, le società in controllo pubblico sono tenute a adottare misure di prevenzione della corruzione *"integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231"*. L'Autorità sottolinea come: *"il sistema di misure organizzative previste dal d.lgs. 231/2001 e quello di misure di prevenzione della corruzione disciplinate dalla L. 190/2012, seppure entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati e a esonerare da responsabilità gli organi preposti ove le misure adottate siano adeguate, presentano differenze significative. In particolare, il d.lgs. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse o a vantaggio di questa. La legge 190/2012 è volta invece a prevenire reati commessi in danno della società, tenendo conto altresì dell'accezione ampia di corruzione indicata"*.

Gesco, a questo riguardo, sta valutando l'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito il "MOG"). Quanto alle misure anticorruzione, Gesco ha adottato dal 2017 il Piano, aggiornandolo di anno in anno. Resta in continua attuazione la visione sinergica del sistema

di presidio dei rischi, di cui al d.lgs. n. 231/2001 e quelli di cui alla legge n. 190/2012, nonché i vari coordinamenti tra le parti interessate alle azioni di presidio e controllo, nonché di semplificazione.

A seguire una rappresentazione grafica dei principali attori coinvolti a diverso titolo nella strategia di prevenzione del rischio corruttivo:



Sintesi dei principali compiti e responsabilità.

L'Amministrazione:

- nomina il RPCT, tenendo conto delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperandosi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- adotta il PTPCT, in particolare l'art. 1 co. 8 della l. n.190/2012 stabilisce che *"l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC"*;
- dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività, fornendo un supporto concreto e garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- riceve la Relazione annuale del RPCT ed essere destinatario delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza;
- promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Alla figura del RPCT l'Autorità ha dedicato nel tempo ampi spazi di approfondimento. Il PNA 2022 ha dedicato un ampio spazio al RPCT e alla struttura di supporto nell'Allegato 3.

Sono da intendersi superate le indicazioni sul RPCT presenti nel PNA 2019, mentre restano confermate le indicazioni fornite dall'Autorità per le società in controllo pubblico nelle Linee Guida n.1134/2017.

Nel citato All.3, § 2., l'Autorità ha fornito i principi generali di indirizzo sulla figura del RPCT, validi per tutte le amministrazioni/enti pubblici/enti di diritto privato, dedicando poi il § 4 sulla figura del RPCT nelle società a controllo pubblico e altri enti di diritto privato ad esse assimilati. Si rinvia pertanto a quanto definito nell'Allegato 3 al PNA 2022. In linea con le indicazioni dettate dall'Autorità nell'Allegato 3, si precisa:

1. nell'ipotesi di conflitto di interessi, anche potenziale, del RPCT quest'ultimo si astiene dall'attività, segnalando l'eventuale conflitto all'Amministratore Unico, indicando il possibile sostituto (di regola il responsabile della struttura di supporto);
2. nell'ipotesi di segnalazioni che le segnalazioni di whistleblowing riguardino la condotta tenuta dal RPCT, compete all'Amministratore unico, o carica equivalente, sostituirlo nella gestione e nell'analisi della segnalazione.

Nell'eventualità di un periodo di assenza temporanea del RPCT, le funzioni saranno prese in carico dal responsabile della struttura di supporto. Quando l'assenza si traduce, invece, in una vera e propria vacatio del ruolo di RPCT è compito dell'organo di indirizzo attivarsi immediatamente per la nomina di un nuovo Responsabile, con l'adozione di un atto formale di conferimento dell'incarico.

Quanto ai rapporti tra RPCT dell'ente controllante e RPCT della Società controllata, escluso un rapporto di sovraordinazione/subordinazione, l'Autorità ritiene che ciascuno debba svolgere le proprie funzioni in autonomia secondo le proprie responsabilità e competenze, auspicando leale collaborazione e un raccordo operativo ove emergano aree di sovrapposizione di interessi oppure nei casi di segnalazioni che riguardano ambiti di attività comuni.

Spetta all'amministrazione controllante esercitare comunque compiti di impulso e di vigilanza sulla nomina del RPCT e sull'adozione delle misure di prevenzione della Società.

La struttura organizzativa di supporto al RPCT e i Sistemi di Controllo interni

Nell'organizzazione, a diretto riporto del RPCT si punta a predisporre una struttura di supporto allo svolgimento del ruolo, con i seguenti principali compiti:

- curare gli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di anticorruzione e trasparenza anche in materia di accesso civico "semplice" e di accesso "generalizzato"
- gestire i flussi informativi ed il monitoraggio previsti dal PTPCT.

La struttura di supporto avrà un'interlocuzione continua, in particolare per le attività di monitoraggio periodiche e nella fase di predisposizione delle misure al momento dell'aggiornamento del Piano. Si evidenzia che, al fine di avere una visione unica aziendale, la funzione di Anticorruzione e Trasparenza e i nascenti Sistemi di Controllo adotteranno un sistema di rilevazione univoco per i rischi aziendali, attuando sinergie tra le Unità in azione per determinare:

- i risultati e i Piani di Azione degli Audit verso le misure del PCPT,
- i monitoraggi del PCPT verso i Follow-up dell'Audit,

così come diverse altre azioni che riguardano il modello complessivo dei rischi, consentendo tra l'altro di ridurre l'impatto e ottimizzare le richieste verso le strutture operative coinvolte dalle attività di controllo.

Attraverso tale livello di sinergia e di integrazione dei modelli, verrà aggiornato il Risk Assessment dell'azienda, in maniera più ampia e con una visione prospettica di insieme basata sull'evidenza di scenari concreti e dedotti dalla realtà aziendale.

Il RPCT può avvalersi dell'Audit interno per specifici approfondimenti e/o attività istruttorie.

Tutti i dipendenti di Gesco:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT e nel Codice Etico e di Comportamento;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o al RPCT;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti. La mancata collaborazione con il RPCT da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

0.3 Nota sulla redazione del PTPCT 2024-2026

Il RPCT ha predisposto la bozza del testo aggiornato del PTPCT, badando a pubblicare nel gennaio 2024 sul sito della società l'Avviso per consultazione pubblica al fine di raccogliere osservazioni, suggerimenti e contributi da parte di dipendenti e stakeholders in vista dell'elaborazione del testo definitivo; espletato quanto sopra ha provveduto a inviare la bozza del Piano all'Amministrazione per le fasi conclusive di analisi e approvazione, per esser poi pubblicato sul sito istituzionale entro il 31 gennaio (come predisposto dall'ANAC).

0.4 Obiettivi strategici

La normativa anticorruzione sancisce l'obbligo per la società di prevedere tra gli obiettivi strategici anche quelli volti a contrastare la corruzione, in una logica di partecipazione attiva e di responsabilizzazione dell'intera struttura aziendale.

L'Organo di indirizzo, con il Piano 2024-2026, ferma restando l'importanza riconosciuta all'innalzamento del livello qualitativo del complessivo sistema a presidio della prevenzione della corruzione, considera come strategici il perseguimento dei seguenti obiettivi di anticorruzione e di trasparenza:

- il rigoroso rispetto del Codice Etico e di Comportamento;
- il potenziamento del percorso virtuoso, già attivo, dell'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- il continuo aggiornamento delle procedure aziendali, adeguandole alle novità normative e alle variazioni organizzative, in una logica di trasparenza dei processi, responsabilizzazione e

segregazione delle funzioni, tanto al fine di garantire il miglior presidio non solo anticorruzione, ma anche in ambito 231;

- il continuo miglioramento dei processi aziendali di pianificazione, programmazione e standardizzazione delle modalità di approvvigionamento, anche mediante l'utilizzo di soluzioni informatizzate;
- il rafforzamento delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione degli appalti pubblici anche in considerazione della vigente normativa derogatoria e del nuovo Codice Appalti;
- il continuo miglioramento dei processi aziendali di controllo sull'esecuzione dei contratti di appalto, con attenzione al rispetto dei tempi, alla rotazione quando possibile dei dipendenti con incarichi e al conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto all'impresa appaltatrice;
- il rafforzamento delle misure di prevenzione con riguardo alla selezione del personale;
- la tutela dell'immagine di imparzialità della Società nell'ipotesi di procedimenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione a carico di dirigenti/dipendenti.

Gesco considera fondamentale prevedere, nel proprio sistema di premialità legato al raggiungimento degli obiettivi organizzativi e individuali, anche l'attuazione delle misure definite nel PTPCT, come meglio specificato di seguito.

0.5 Schema degli obiettivi del sistema anticorruzione

Sinteticamente, attraverso gli obiettivi strategici, organizzativi e operativi, Gesco si predispone al contrasto attivo del fenomeno della corruzione, secondo un approccio con metodo circolare (richiamante il ciclo di Deming, noto anche come Plan-Do-Check-Act) che si allinea alle migliori conformazioni e attuazioni dei Sistemi di Gestione della Qualità.



0.6 Traccia normativa e terminologia

Il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza viene adottato in conformità alle vigenti normative in materia che hanno visto il legislatore intervenire in numerose occasioni nel corso degli ultimi anni, con l'apporto di rilevanti e significative modifiche.

In particolare alla prevenzione amministrativa della corruzione ed al contrasto, più in generale, di ogni forma di illegalità sono rivolte una pluralità di norme così distribuite: normativa internazionale, normativa nazionale, normativa regionale, provvedimenti ANAC. Al fondo del presente Piano viene riportato un elenco normativo.

La nozione di **CORRUZIONE** così come definita dal Dipartimento della Funzione pubblica con circolare n. 1/2013 è un concetto esteso, comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Si tratta di una nozione più ampia di quella, tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, indicata dalla Convenzione ONU e dalle altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, secondo le quali la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.

Le situazioni rilevanti comprendono, pertanto, anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Rientrano tra le condotte corruttive, oltre alle fattispecie penali disciplinate nel Codice penale agli articoli 317, 318, 319, 319-ter e 319-quater, anche altri reati propri del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio previsti dagli articoli 314, 323, 326, commi 1 e 2, 328, 476, 477, 478, 479-480-481 del Codice penale, nonché, come indicato da ANAC con la delibera n. 215 del 2019, le fattispecie previste dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, ovvero i reati di cui agli art.319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale, in quanto ritenuti, sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria, "*condotte di natura corruttiva*".

La **TRASPARENZA**, prevista come principio informatore dell'azione amministrativa dalla L. 241/1990 e s.m.i., recante norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso agli atti, viene definita nei contenuti, negli scopi e nelle modalità di attuazione con la L. 190/ 2012 ed con il D.Lgs. 33/2013. La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre altresì ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza

nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino e costituisce altresì livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La **PUBBLICAZIONE** è intesa come la partecipazione, in conformità alle specifiche e alle regole tecniche nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni, dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito istituzionale dell'Agenzia direttamente e immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

Per **ACCESSO CIVICO SEMPLICE** si intende il diritto di chiunque di richiedere, in caso di omessa pubblicazione, i documenti, le informazioni o i dati che la normativa vigente impone alle pubbliche amministrazioni di pubblicare. Tale richiesta non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza.

Per **ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO** (FOIA – Freedom Of Information Act) si intende la possibilità da parte di tutti i cittadini di richiedere documenti, informazioni e dati e atti della Pubblica Amministrazione, ad eccezione delle documentazioni considerate sensibili, secondo uno specifico iter che prevede che, comunque, venga fornita una risposta ai cittadini che ne faranno richiesta. Con il FOIA, che è in vigore dal 23 dicembre 2016, si affronta la delicata tematica legata, oltre che al diritto dell'accesso all'informazione pubblica, anche alla trasparenza, alla libertà di stampa e all'informazione.

Per **ACCESSO CIVICO AGLI ATTI DOCUMENTALI** si intende il diritto di accesso esercitato da tutti i soggetti che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso. È necessaria quindi una stretta correlazione tra il documento amministrativo oggetto del diritto di accesso e uno specifico interesse del soggetto richiedente.

Per **ACCESSO ALLE INFORMAZIONI AMBIENTALI** si intende il diritto di accesso alle informazioni ambientali, attraverso la più ampia diffusione dei dati, per una migliore e più efficace tutela preventiva dell'ambiente. L'accesso è possibile per tutti i dati in possesso della Pubblica Amministrazione indipendentemente dal fatto che gli stessi siano stati formati dalla PA o utilizzati nell'ambito di procedimento amministrativi; gli unici limiti ipotizzabili sono i casi di esclusione tassativamente elencati dall'art. 5 D.Lgs. 195/2005.

Il **WHISTLEBLOWER** (segnalante) è un dipendente dell'amministrazione oppure un lavoratore o collaboratore di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione, che segnala, agli organi legittimati ad intervenire, violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico.

La **SEGNALAZIONE** è la comunicazione del segnalante avente per oggetto il ragionevole e legittimo sospetto o la consapevolezza di comportamenti illeciti o irregolarità, commessi da dipendenti o rappresentanti dell'organizzazione, che possano recare un danno anche solo di immagine all'organizzazione stessa nonché a terzi.

Il **WHISTLEBLOWING**, infine, è una procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il whistleblower. Lo scopo principale della procedura, è quello di prevenire o risolvere il problema tempestivamente e internamente all'ente od organizzazione dove si pone in atto la procedura.

1 Presentazione del PTPCT di GESCO

Con l'aggiornamento del presente Piano la Società recepisce, consolida ed integra le finalità di prevenzione della corruzione e di trasparenza in quanto essenziali all'espletamento della propria attività e al perseguimento dei propri obiettivi.

Conformemente alle indicazioni del PNA, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza di GESCO è stato inteso quale strumento attraverso il quale la Società ha condotto e formalizzato un "processo" – articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente – finalizzato a formulare una strategia di prevenzione dei possibili fenomeni corruttivi. Nel documento si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che è consistita nell'esaminare l'organizzazione della Società, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Tale attività ha comportato la ricostruzione e l'analisi del sistema di processi organizzativi, con conseguente attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Il documento si sostanzia pertanto in un programma strategico ed operativo di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

La rilevanza che assume l'attività di prevenzione e contrasto della corruzione, secondo le caratteristiche sopra rappresentate, determina un collegamento diretto tra gli interventi che ci si propone di porre in essere per l'attuazione della L. 190/2012 e la programmazione strategica ed operativa della Società, definita ordinariamente nella documentazione di medio e di lungo periodo della Società ed in quella a carattere gestionale.

Con l'approvazione degli strumenti correlati, la Società provvederà a richiamare le priorità e le misure individuate nel presente piano e ad articularle ulteriormente in modo da renderle coerenti con l'attribuzione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai vari responsabili apicali.

2 Analisi dei contesti

La definizione del contesto avviene per fasi di approfondimento graduale, in relazione all'esperienza che si matura sul processo di valutazione del rischio e compatibilmente con le risorse professionali disponibili. Questa analisi è determinante al fine di individuare gli elementi esterni che possono incidere sul rischio di corruzione.

Nel presente paragrafo sono prese in considerazione, e negli anni andranno sempre più accuratamente analizzate, le caratteristiche ambientali, le dinamiche sociali, economiche, culturali nonché le relazioni con soggetti esterni e le possibili influenze che questi possono esercitare nei confronti delle strutture societarie.

A fronte dello scenario regionale, si descrivono i profili più rilevanti e di impatto, in relazione agli ambiti di attività propri di Gesco, individuando gli stakeholders di riferimento, in modo che emergano i dati specifici di contesto, considerati ai fini della valutazione del rischio corruttivo e dell'elaborazione di una strategia di gestione del rischio quanto più adeguata e puntuale possibile.

2.1 Contesto esterno

In riferimento all'analisi del contesto esterno non si può non dare immediata evidenza alla particolare congiuntura storica. Le tensioni geopolitiche - legate sia al conflitto in Ucraina sia alla guerra tra Israele e Palestina - generano forte incertezza circa le prospettive di crescita. *“Per i prossimi mesi permane la fase di debolezza dell'economia italiana”*, è quanto detto dal presidente facente funzione dell'Istat Francesco Maria Chelli in audizione sulla Nedef (Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza) che precisa: *“al netto dell'andamento dei fattori “esogeni” internazionali, elementi di freno alla crescita sono legati anche a condizioni di accesso al credito più rigide per famiglie e imprese e al lento recupero del potere d'acquisto delle famiglie”*. In tale contesto le scelte di politica economica ed energetica possono rendere il nostro Paese dipendente, vulnerabile e, in qualche modo, ricattabile. Dunque, l'integrità dei processi decisionali deve essere salvaguardata ad ogni costo e, in questo ambito, la trasparenza delle relazioni è uno strumento decisivo, sia a livello nazionale che a livello della Commissione europea e delle altre istituzioni internazionali. La situazione di “emergenza” innescata dall'ultimo conflitto rischia di far esplodere ancora una volta la problematica relativa all'energia, come accaduto per la guerra della Russia in Ucraina, per l'approvvigionamento di gas e petrolio. Questo, chiaramente, si potrebbe ripercuotere sulle singole società, enti o pubbliche amministrazioni, che devono approvvigionarsi della materia energetica e devono sempre tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari, nonché delle procedure ed istruzioni operative societarie, dirette a disciplinare i rapporti con i fornitori per l'approvvigionamento.

“La trasparenza è l'antidoto naturale al malaffare, previene l'insorgere di cattivi comportamenti della Pubblica Amministrazione. Ecco perché è fondamentale l'accesso a tutti i dati, in maniera semplice e aperta, da parte dei cittadini. Attraverso la trasparenza delle informazioni, la partecipazione al bene comune diventa virtuoso controllo sociale, consentendo di rendere la spesa pubblica accessibile e verificabile da tutti”. E ancora *“La trasparenza intesa come partecipazione è essenziale in un piano quale il PNRR, che coinvolge tutte le istituzioni nazionali e territoriali, unite*

nella costruzione del futuro del Paese. Rendere noti i dati non è solo un mezzo per consentire il confronto da parte dei cittadini, ma offre uno strumento per il governo condiviso di questo piano e quindi un aiuto per realizzarlo al meglio". Così dice il Presidente di ANAC, Giuseppe Busia, in occasione della pubblicazione sul sito ANAC dei dati sugli appalti finanziati con le risorse PNRR e del PNC a ottobre 2023. *"ANAC – aggiunge il Presidente Busia - offre questo servizio in più ai cittadini, alla pubblica opinione, alle stesse amministrazioni e operatori economici, per tracciare ogni appalto riguardante fondi del PNRR, verificare il rispetto delle quote rosa e della presenza dei giovani, la ricaduta sul proprio territorio, le stazioni appaltanti più operative, i valori di aggiudicazione. La sfida della trasparenza è innanzitutto culturale. Deve diventare un comportamento diffuso che coinvolge tutti, i cittadini in primis, nella responsabilità di verificare l'azione della Pubblica amministrazione".*

Citando la premessa al PNA 2022: *"Una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, ad avviso dell'Autorità, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative".* Non si può dimenticare, inoltre, che affrontare l'emergenza Covid ha significato, come noto, da parte del legislatore introdurre strumenti del tutto inediti per far fronte alla crisi in corso. Sono stati emanati provvedimenti straordinari per il sostegno dell'economia, sono state previste numerose norme derogatorie al Codice dei Contratti Pubblici per imprimere una accelerazione nelle procedure di affidamento e favorire gli investimenti e la realizzazione degli interventi infrastrutturali. Nell'emergenza tutte le società, sia pubbliche che private, hanno dovuto reagire velocemente per garantire continuità dei servizi e rispondere alle necessità della pandemia, che ha rappresentato anche un elemento di accelerazione della trasformazione tecnologica e organizzativa e le società sono riuscite a ripartire grazie all'uso di ingenti risorse messe a disposizione dall'Europa con gli strumenti di finanziamento del "Recovery Fund". Questi sono tutti elementi che in un unico quadro costituiscono, indubbiamente, terreno fertile per condotte corruttive e di mala gestio.

In occasione della Giornata Internazionale contro la Corruzione, che si è celebrata il 9 dicembre 2022, il Presidente di ANAC, Giuseppe Busia, ha efficacemente evidenziato l'aumento dei rischi a fronte di evidenti opportunità di crescita per il nostro paese: *"L'Italia ha già ricevuto 67 miliardi dalla Ue in erogazioni per il PNRR, e ne riceverà altri 53 miliardi entro la fine del 2023, se rispetteremo tutti i parametri. Sono cifre enormi, che ingolosiscono la malavita, anche organizzata. Il rischio di corruzione e di infiltrazioni criminose in Italia diventa per questo più elevato. Dobbiamo quindi intensificare la lotta alla corruzione".* E ancora: *"Servono controlli adeguati sugli appalti del PNRR. Anche noi vogliamo velocità e semplificazione, ma con modi e forme che non vadano a scapito di legalità e prevenzione della corruzione. La Commissione europea pone particolare attenzione su quanto stiamo facendo, e si aspetta che l'Italia spenda bene quei soldi".* *"Anche prescindendo*

dall'aumento dei costi di energia e materie prime, conseguente sia all'invasione dell'Ucraina, sia al conflitto in Israele il fatto che il PNRR concentri numerosissimi investimenti in uno spazio temporale relativamente breve, quale quello che ci separa dal 2026, crea una competizione per reperire materiali, attrezzature e gli stessi operai, facendo lievitare i costi. Lo abbiamo evidenziato fin da quando tali regole erano in discussione, inutilmente. Ora ne vediamo le conseguenze, aggravate dall'emergenza bellica".

Sul punto, è interessante seguire gli ultimi dati sulla percezione della corruzione pubblicati da [Transparency International](#) il 31.1.2023 e relativi all'anno 2022. L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI), elaborato annualmente da Transparency International, classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del business. Esso colloca l'Italia al 41° posto, con un punteggio di 56; dopo il balzo in avanti di 10 posizioni nel CPI 2021, l'Italia conferma il punteggio dello scorso anno e guadagna una posizione nella classifica globale dei 180 Paesi oggetto della misurazione. Il Report CPI 2022 mette in evidenza la forte correlazione tra corruzione, conflitti e sicurezza. La corruzione erode le risorse per il benessere comune, genera tensioni sociali, riduce la fiducia nei governi, crea terreno fertile per attività criminali, in definitiva minaccia la stabilità politica, sociale ed economica di un Paese. L'Italia è tra i paesi che hanno registrato maggiori progressi dal 2012 al 2022, nonostante resti ancora sotto la media del punteggio europeo.

Il CPI 2022 conferma, infatti, l'Italia al diciassettesimo posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. *"Il punteggio ed il conseguente posizionamento del nostro Paese confermano l'Italia nel gruppo dei paesi europei in ascesa sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione. Un risultato frutto dell'applicazione delle misure normative in tema di prevenzione della corruzione adottate nell'ultimo decennio e dell'attenzione che su di essa ha riversato il decisore politico"* - ha commentato Iole Anna Savini, la Presidente di Transparency International Italia – *"Il decisore politico dovrà mettere al centro della sua agenda i temi della trasparenza e della lotta alla corruzione: rafforzare i controlli, scongiurare i conflitti di interesse, promuovere la trasparenza definendo regole adeguate per il bilanciamento tra il diritto all'informazione e la sensibilità dei dati, regolare le attività di lobbying"*, conclude la Presidente.

2.2 Contesto regionale

Se questo è il quadro generale, occorre focalizzare l'attenzione sulla specifica situazione della Regione Liguria. Nel 2023 l'attività economica in Liguria ha proseguito a espandersi, ma in misura contenuta; secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel secondo trimestre la crescita del prodotto avrebbe rallentato, seguendo una dinamica analoga a quella nazionale. Le prospettive per i prossimi mesi si caratterizzano per significativi margini di incertezza, legati prevalentemente alla debolezza del quadro congiunturale globale e all'evoluzione delle tensioni geopolitiche, accentuate dai recenti attacchi terroristici in Israele. Nei primi tre trimestri dell'anno l'attività delle imprese industriali liguri è aumentata marginalmente, grazie soprattutto al contributo fornito da aziende che operano su commessa. La quota di imprese che hanno segnalato un incremento delle ore lavorate e del fatturato ha superato quella delle

aziende che ne hanno dichiarato una riduzione; le previsioni a breve termine degli operatori sono comunque improntate a prudenza.

L'espansione nel settore edile è continuata, pur rallentando, sostenuta dalle agevolazioni fiscali sugli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo e dalla prosecuzione dei lavori relativi alle principali opere infrastrutturali. Queste ultime sono destinatarie di ingenti risorse messe a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC).

Nel terziario, i flussi turistici sono ancora aumentati, seppure in misura meno intensa rispetto al 2022, grazie a quelli di provenienza estera; anche il numero dei passeggeri in transito nei porti liguri è salito, tornando a superare i livelli pre-Covid. Nel primo semestre del 2023 il traffico commerciale marittimo si è invece ridotto rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in particolare nella componente containerizzata. Nel comparto immobiliare le compravendite sono diminuite nel segmento abitativo, mentre sono rimaste stabili in quello non residenziale; i prezzi delle abitazioni sono cresciuti marginalmente, ma sono ancora scesi quelli degli altri immobili. La redditività delle imprese ha continuato a beneficiare del positivo andamento dell'attività: circa i quattro quinti di esse prevedono di conseguire un utile nel 2023.

La liquidità aziendale si è confermata su livelli elevati, con depositi bancari in crescita. In un contesto caratterizzato dal forte rialzo dei tassi di interesse, la domanda di nuovi prestiti si è indebolita e i finanziamenti al comparto produttivo si sono ridotti in misura marcata, in tutti i principali settori; le condizioni di accesso al credito sono diventate leggermente più restrittive in termini di quantità offerte e margini applicati alla clientela più rischiosa. Pur in aumento, i flussi di posizioni che presentano anomalie di rimborso si sono mantenuti su valori contenuti nel confronto storico.

Nel primo semestre dell'anno in corso l'andamento del mercato del lavoro è rimasto favorevole: gli occupati sono cresciuti, in misura più marcata nella componente femminile e in quella indipendente, e il tasso di disoccupazione è diminuito. Le assunzioni nette nel settore privato non agricolo sono state di poco superiori a quelle registrate nel corrispondente periodo dell'anno precedente, grazie agli incrementi osservati nei comparti del turismo e del commercio. Il ricorso alle forme di integrazione salariale si è ulteriormente ridotto.

In base alle previsioni disponibili, nel 2023 i consumi delle famiglie dovrebbero rallentare marcatamente in termini reali, continuando a risentire dell'elevata inflazione nonostante il suo progressivo rientro verso livelli più contenuti. Il forte rialzo dei tassi di interesse ha frenato la domanda di nuovi mutui, mentre le richieste di credito al consumo sono leggermente aumentate: nel complesso, i finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie hanno sensibilmente decelerato.

Con riferimento al risparmio finanziario, i depositi delle famiglie liguri sono diminuiti, dopo un prolungato periodo di espansione. I titoli di imprese e famiglie a custodia presso il sistema bancario, valutati ai prezzi di mercato, sono aumentati; la crescita dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie ha riflesso il rinnovato interesse dei risparmiatori verso i bond a fronte dei maggiori rendimenti offerti.

Come noto, la gestione dei rischi corruttivi - nell'ambito del processo di risk management - richiede, a monte, la conoscenza del contesto generale in cui è inserita ed opera un'organizzazione. Tale specifica conoscenza riveste una particolare rilevanza in quanto viene ad influenzare, in modo considerevole, le diverse modalità con le quali le attività e i singoli rischi vengono, di volta in volta, identificati, ponderati e gestiti. La suddetta influenza si estende, altresì, alla definizione sia delle diverse strategie che degli obiettivi di risposta al rischio. L'attività di gestione del rischio valuta il contesto esterno e successivamente quello interno in cui la Società è inserita e opera.

2.3 Contesto comunale

Alassio ha una estensione territoriale limitata a poco più di 17 km² unita a una morfologia territoriale articolata tra mare, collina e prima montagna e ha una densità della popolazione di 580 abitanti per chilometro quadrato, ben al di sopra della media nazionale. Città a forte attrattiva turistica, vede aumentare considerevolmente il numero di stanziati sul territorio in quei determinati periodi dell'anno particolarmente legati ai flussi turistici.

I portatori di interesse, nonché interlocutori, possono essere così analizzati:

- Istituzioni pubbliche del territorio comunale e dell'extra-territorio comunale
- Organismi collegati all'Ente
- Organi di controllo
- Residenti, cittadini di aree limitrofe e turisti
- Gruppi organizzati e Imprese

Nei confronti di tutti i portatori di interesse, ogni istanza è protocollata, conservata e processata anche con software gestionali che ne seguono l'iter. La Società si rende sempre partecipe a relazionarsi, di fronte ai nuovi progetti, con organizzatori e beneficiari, rendendosi disponibile a trovare soluzioni condivise e volte al bene della collettività. Supporta operativamente l'Ente di appartenenza, il Comune di Alassio, con la finalità di rendere esecutive tutte quelle soluzioni che emergono dai poteri decisionali sia extra-territoriali (Polizia, Carabinieri, ecc.) che territoriali (Comune, Associazioni, ecc.).

L'attività di gestione del rischio, pertanto, nella prima fase dovrà valutare il contesto esterno e interno in cui l'Amministrazione è inserita ed opera. Questa prima fase costituisce il fondamentale momento in cui l'Amministrazione acquisisce le informazioni necessarie per identificare il rischio corruttivo sia rispetto all'ambiente in cui opera (contesto esterno) sia riguardo alla propria organizzazione (contesto interno).

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", finanziato dall'Unione europea, l'ANAC ha lavorato a un progetto per definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella PA. Nell'ambito di questo progetto, ANAC in data 17/10/2019 ha elaborato un rapporto sulla corruzione in Italia negli anni 2016 – 2019, descrivendo un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti. A questi indicatori e ai relativi aggiornamenti in materia si fa dovuto riferimento per le analisi.

2.4 Gli indicatori di ricorrenza dei fenomeni corruttivi

L'ambito più a rischio a livello nazionale si conferma quello legato agli appalti pubblici (74%), mentre i settori più a rischio sono lavori pubblici (40%) e rifiuti (22%). I Comuni risultano essere le amministrazioni coinvolte nel 41% dei casi esaminati (nel 16% dei casi le società partecipate), mentre gli indagati sono risultati essere nel 23% dei casi Amministratori, nel 22% dirigenti, e in un ulteriore 22% funzionari e dipendenti pubblici.

Da tale attività di analisi, ANAC ha evidenziato le seguenti principali peculiarità riscontrate, che potrebbero essere utili quali indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici, quali affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti)
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche)
- assunzioni clientelari
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, per ottenere provvedimenti di comodo

Nel rapporto ANAC "[La corruzione in Italia \(2016-2019\)](#)" figurano sei episodi di corruzione nella nostra regione, su un totale di 152 episodi esaminati. Nel numero di episodi rilevati, la Liguria risulta al settimo posto, insieme a Toscana e Abruzzo, con il 3,9% dei casi, e si posiziona subito dopo Lombardia (7,2% dei casi) Calabria (9,2%) Puglia, Campania, Lazio e Sicilia (tutte sopra il 10%).

Nell'analisi del contesto esterno sono numerosi i fattori di cui tenere conto, derivanti sia dal panorama nazionale sia dalle connotazioni del territorio e della società ligure. In particolare quando si manifestano situazioni emergenziali, inevitabile è la ricaduta sul contesto sociale (tessuto sociale, attività economiche, vita e lavoro dei cittadini, ecc.) e sulle attività amministrative.

Un dato sempre di significativo impatto è quello riferito agli eventi calamitosi del territorio. La Liguria è indicata tra le nove Regioni italiane che hanno il 100% di comuni interessati da aree a pericolosità da frana P3 (pericolosità elevata) e P4 (pericolosità molto elevata) e/o media P2 (pericolosità idraulica media) nonché il 16,7% di superficie complessiva classificata a pericolosità da frana P3 e P4 e/o idraulica P2. Dai dati si evince che la Liguria è tra le prime quattro Regioni per popolazione a rischio frane (residente nelle aree a pericolosità elevata e molto elevata) e tra le prime cinque per popolazione a rischio alluvioni (scenario di pericolosità idraulica media).

La diffusione della corruzione può essere notevolmente influenzata dai livelli complessivi di criminalità, dall'efficacia del sistema giuridico nel contrastarla, dal grado di protezione che esso riconosce agli individui danneggiati dalle attività corruttive (Becker, 1968; Herzfeld e Weiss, 2003).

L'indicatore Reati di corruzione, concussione e peculato considera i delitti in cui la fattispecie giuridica contempla uno scambio tra un funzionario pubblico e un soggetto esterno (corruzione e concussione), o un abuso di potere per il profitto privato del funzionario (peculato); altri indicatori – Reati contro l'ordine pubblico e ambientali; Reati contro il patrimonio e l'economia pubblica; Altri reati contro la PA – includono delitti in cui lo scambio illecito e/o l'abuso di potere costituiscono un elemento esterno/fattuale che fa da contesto del reato. In questo caso la corruzione e/o l'abuso di potere non sono necessariamente oggetto di accertamento in sede processuale, ma possono rappresentare la ratio che sta dietro alla commissione di quei delitti e quindi segnalare fenomeni comportamentali corruttivi.

2.5 I reati verso la Pubblica Amministrazione

Dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza (fonte Ministero dell'Interno) possiamo ricavare i dati riferiti ai reati commessi. In merito ai reati commessi e alle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate in Italia, per reati contro la PA in Liguria (dati fonte SDI/SSD) troviamo:

- Art. 314 -Peculato
- Art. 316 ter -Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Art. 317 -Concussione
- Art. 318 -Corruzione per un atto d'ufficio
- Art. 319 -Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Art. 321 -Pene per il corruttore
- Art. 322 -Istigazione alla corruzione
- Art. 323 -Abuso d'ufficio
- Art. 328 -Omissione o rifiuto di atti d'ufficio
- Art. 640 bis - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche

Altri reati da tenere presenti, sebbene non rientranti tra i delitti contro la pubblica amministrazione, e significativi ai fini della descrizione del contesto in relazione alla tematica della prevenzione della corruzione sono:

- associazione per delinquere
- associazione di tipo mafioso
- riciclaggio e impiego di denaro

2.6 La sicurezza pubblica sul territorio comunale

La sicurezza pubblica, nel contesto alassino, ha un buon livello di presidio del territorio; non sono emerse particolari condotte illecite degne di tal livello di attenzione. È presente sul territorio, specie nelle stagioni a maggior afflusso turistico, il problema dell'abusivismo commerciale. Le campagne degli ultimi anni hanno mirato a contrastare il commercio abusivo e la contraffazione commerciale, portando a numerosissimi sequestri di diverse migliaia di pezzi di merce contraffatta. I provvedimenti amministrativi comminati dalla Polizia municipale spaziano dall'applicazione sulle Leggi che disciplinano il commercio e l'utilizzo di immobili ad uso turistico (un'apposita attività specifica è stata compiuta in tal senso) fino alla contestazione delle ordinanze sindacali in tema di conferimento dei rifiuti e delle condotte vietate dal vigente Regolamento di Polizia Urbana

relativamente in particolare ai bivacchi nelle zone sensibili e passibili anche dei provvedimenti di allontanamento di cui all'art. 9 del D.L. 14/2014 convertito in L.48 del 18/04/2017. In tema di polizia giudiziaria le notizie di reato trasmesse alla Procura della Repubblica, in linea con gli anni precedenti, hanno interessato particolarmente ipotesi di reato su tematiche in materia di edilizia, infortunistica stradale e contraffazione.

2.7 Contesto interno

GOVERNANCE ATTUALE: la Gesco è retta da un Amministratore unico, a seguito dell'indirizzo dettato dal Comune di Alassio, che detiene il 100% del controllo della società, ratificato dal Sindaco nella persona dell'Avv. Igor Colombi.

ASSETTO ORGANIZZATIVO: organizzativamente Gesco si presenta con quattro aree di pertinenza operativa: servizi comunali, sport, cultura, turismo e spettacoli; tutto il personale della società è distribuito tra le succitate aree; non sono presenti figure dirigenziali.

Secondo tipologia di contratto in Gesco lavorano:

- a tempo indeterminato:
 - impiegati amministrativi (2 FT e 2 PT)
 - bibliotecario e coordinatore di sistema (1 FT)
 - assistenti di biblioteca (1 FT e 2 PT)
 - custodi (1 FT e 2 PT)
 - coordinatrice piscina (1 FT)
 - manutentore/custode piscina (1 FT)
 - ausiliari della sosta (4 FT e 1 PT)
 - addetti alle pulizie (8 PT)
 - operai (2 PT)
- a tempo determinato:
 - istruttori di nuoto (5 PT)

L'organizzazione interna della Società è stata improntata in termini di efficienza con distribuzione delle competenze e dei ruoli e revisione dei processi in carico agli uffici, al fine di rendere più efficace il servizio reso alla collettività e migliorare il contesto lavorativo degli addetti anche in considerazione delle diverse esigenze emergenti dal rapido e costante mutare delle circostanze di fatto e normative.

Prosegue la revisione dei procedimenti e dei processi per definire iter uniformi, aumentare il livello di efficienza, trasparenza ed oggettività, oltre che ottimizzare l'attività del personale in servizio, con sicure positive ricadute sui servizi rivolti alla collettività. Così come prosegue il riassetto organizzativo e gestionale improntato sull'inserimento di sistemi telematici per gli acquisti, sulla rilevazione delle presenze, sui servizi allo sportello, sulla gestione riservata del materiale ai dipendenti, ecc.

Posto che l'efficienza della struttura è uno degli elementi che può contribuire a realizzare gli obiettivi strategici della prevenzione della corruzione, soprattutto in termini di creare un clima organizzativo sfavorevole alla manifestazione di episodi di mala amministrazione, tale processo di riorganizzazione interna va considerato anche nell'ambito dell'attività di miglioramento della trasparenza.

Per quel che riguarda gli aspetti logistici, la sede della Gesco è posta nei locali di via Canata 7 in Alassio, dotata di area di accoglienza, area dei servizi di segreteria, uffici degli amministratori e Sala incontri. Gli uffici sono dislocati nelle adiacenze del Palazzetto dello Sport di Alassio in posizione strategica rispetto alla distribuzione dei servizi che segue e cura.

Gesco gestisce i seguenti impianti dislocati sul territorio alassino: Piscina Comunale, Stadio Ferrando, Palazzetto dello sport, Campo Loreto, Auditorium Simonetti, Parco di Villa Fiske, Sistema Bibliotecario Urbano (3 biblioteche), Istituti culturali civici (2 pinacoteche)

A Gesco è stata anche affidata la manutenzione di tutta la rete sentieristica del comprensorio alassino e le pulizie degli immobili comunali. Gesco opera anche, occasionalmente, in altri siti del Comune di Alassio (Piazza Partigiani, Molo Bestoso, Porto L. Ferrari, ecc.) in occasione dell'organizzazione di eventi e manifestazioni per conto dell'Amministrazione Comunale per fornire supporto logistico. La società è anche presente all'interno del centro d'incontro della struttura "L'Isola che c'è", luogo di ritrovo per la terza età, organizzando attività di animazione per gli anziani.

A partire dal giugno del 2018 è stata affidata a Gesco anche la gestione dei parcheggi a pagamento di alcune aree cittadine per la gestione dei quali utilizza sistemi tra i più avanzati e moderni per andare incontro alle necessità degli utenti tanto occasionali quanto abbonati al servizio.

I servizi Gesco si caratterizzano per l'affiancarsi all'interno della una vasta area di programmazione gestionale, operando in sinergia con il lavoro dell'Amministrazione comunale nell'intento di concretizzarsi come braccio operativo del Comune volto alla migliore razionalizzazione.



Come evidenzia la flow chart a lato, Gesco opera in un'area multiservizi. Si tratta di servizi interamente rivolti alla comunità dei cittadini, tanto residenti quanto da fuori Comune (area limitrofa e turisti). Le attività Gesco possono

inquadarsi all'interno di quattro aree principali, **Servizi comunali di pubblica utilità**, **Sport**, **Turismo-Spettacolo** e **Cultura** che si traducono in servizi verso il cittadino, tutti nell'ottica dell'interesse pubblico per la comune fruizione. A seguire la rappresentazione grafica dei servizi espressi da Gesco per la Città di Alassio:

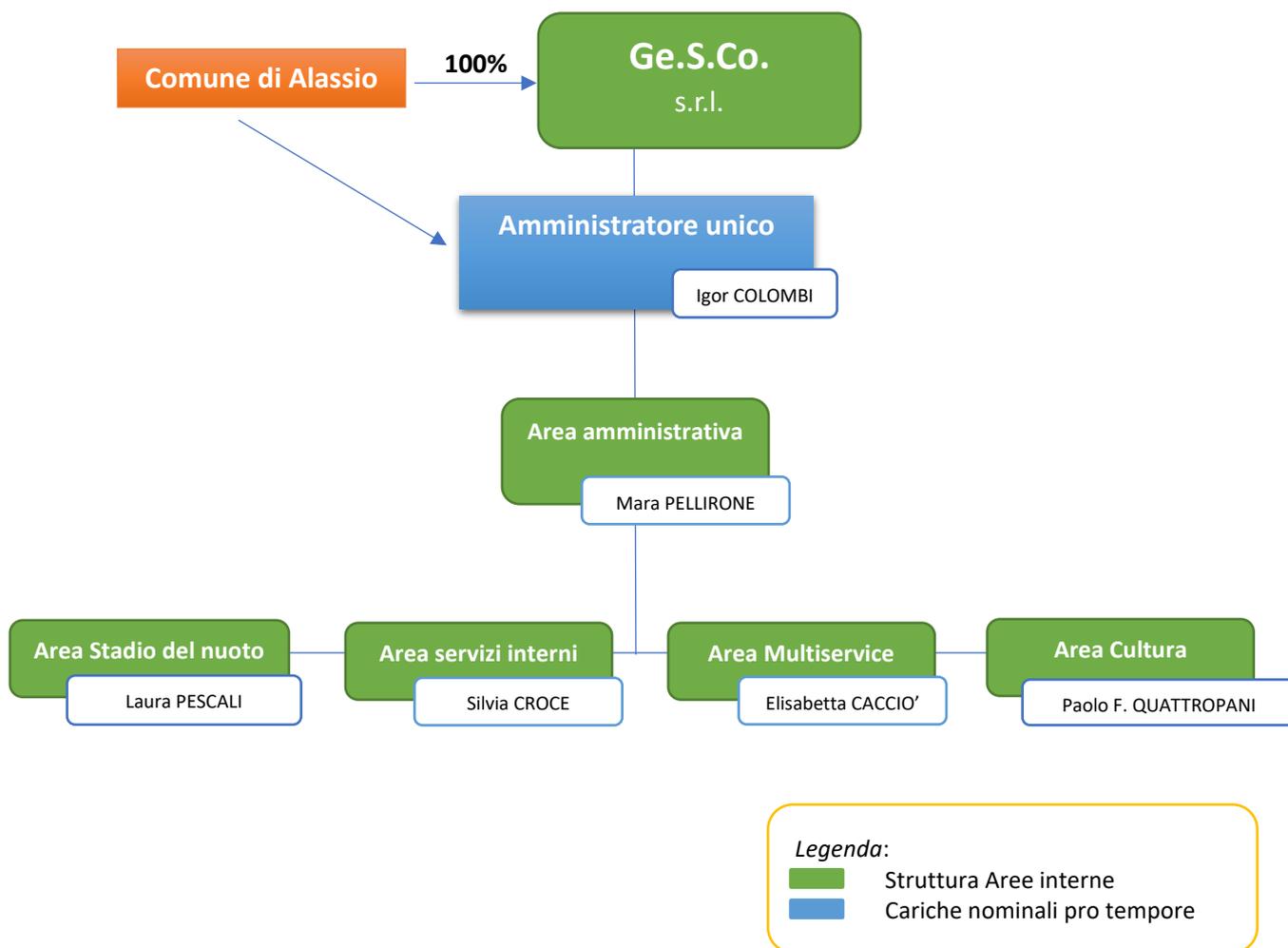


All'interno di questo ambito descrittivo si riconoscono chiaramente le pertinenze operative:

- BENI E SERVIZI
 - o **Turismo-Spettacolo:** Auditorium Simonetti, Manifestazioni ed eventi, ecc.
 - o **Sport e Cultura:** Stadio del nuoto, Palazzetto dello sport, Stadio di calcio Ferrando, Campo di Loreto, Sistema Bibliotecario Urbano (Biblioteca civica con Auditorium, Biblioteca succursale di frazione Moglio, English Library), Pinacoteche (Pinacoteca Carlo Levi, Richard West Memorial Gallery)
- PUBBLICA UTILITÀ
 - o **Pubblica utilità:** Centro socio ricreativo, Parcheggi, Parco Villa Fiske, Sentieristica, ecc.

A seguito di quanto sopra riportato in merito alle aree di competenza relative ai servizi posti in essere dalla società ed enucleando il personale destinato alla realizzazione attiva di tutte quelle funzioni che concorrono alla gestione e alla realizzazione dei servizi, si compone l'organigramma della struttura societaria, comprensiva di tutte quelle figure che supportano l'attività lavorativa anche attraverso le responsabilità normative spettanti secondo la giurisdizione vigente:

Organigramma Gesco al 31/12/2023



3 Soggetti coinvolti e articolazione delle responsabilità sulla prevenzione della corruzione

La predisposizione e la pubblicazione del Piano triennale per la trasparenza e dei relativi aggiornamenti è affidata al Responsabile della Società per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. Inoltre, ciascuna Struttura dell'Azienda è tenuta ed è responsabile dell'attuazione della parte del Piano con riferimento ai documenti, alle informazioni ed ai dati di propria competenza.

Di seguito si riportano i soggetti che, nell'ambito della Società, sono coinvolti e concorrono alla prevenzione della corruzione ed i relativi compiti, funzioni e responsabilità:

- organo amministrativo, che ha designato il responsabile per la prevenzione della corruzione ai sensi del c. 7 dell'art. 1 della L. 190/2012, che adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti, che approva gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- il Responsabile della Prevenzione, nominato in data 22/01/2021 dal Consiglio di Amministrazione della Società nella figura di Paolo F. Quattropiani, bibliotecario e coordinatore del Sistema bibliotecario urbano della Città di Alassio per conto di Gesco; il Responsabile svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e seguenti e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, della L. 190/2012); è altresì responsabile della trasparenza ai sensi di quanto previsto dall'art. 43 del D.lgs. 33/2013, cui compete il compito di presidiare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza quale misura prioritaria e trasversale per prevenire possibili fenomeni corruttivi;
- l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) monocratico, in via di determinazione;
- l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, costituito dall'Amministratore unico, deputato a condurre i procedimenti disciplinari, effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria ed a proporre l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- i dipendenti della Società, chiamati a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, ad osservare le disposizioni contenute nel PTPCT, a segnalare ai responsabili apicali le situazioni di illecito ed a comunicare potenziali casi di conflitto di interessi;
- i collaboratori a qualsiasi titolo della Società, tenuti ad osservare le disposizioni contenute nel PTPCT ed a segnalare le situazioni di illecito.

4 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Gesco

Il PTPCT di Gesco è stato impostato tenendo conto delle indicazioni operative contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione e nei relativi allegati. In tal senso, il documento, che ha finalità programmatiche e gestionali, è stato predisposto a seguito di un percorso di ricognizione organizzativa finalizzato a:

- analizzare le attività svolte nell'ambito della Società e censire, sulla base delle aree di rischio ricavate dalla L. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, i processi amministrativi condotti dalle varie unità organizzative in cui si articola la Società;

- individuare le possibili categorie e tipologie di rischio riscontrabili nell'ambito delle aree e dei processi amministrativi rilevati;
- associare ai singoli processi amministrativi individuati a seguito della ricognizione organizzativa, le categorie di rischio potenzialmente riscontrabili;
- ponderare l'indice di rischio di ogni processo amministrativo, tenendo conto della probabilità di manifestazione del rischio e del suo impatto;
- selezionare i processi con più alto indice di rischio al fine di individuare e programmare le misure di prevenzione ritenute più efficaci, nonché sostenibili dal punto di vista organizzativo e finanziario.

Nelle sezioni che seguono e negli allegati richiamati, si presentano i passaggi compiuti ed i risultati ottenuti in termini di misure prioritarie da adottare per la prevenzione del rischio di manifestazione dei fenomeni corruttivi.

5 Mappatura processi

Come si è anticipato precedentemente la revisione della mappatura di tutti i processi, della valutazione del rischio e delle relative misure, con introduzione delle modifiche ritenute opportune, anche per renderla corrispondente alle nuove linee di indirizzo dettate da ANAC nel PNA 2022, verrà effettuata entro il PTPCT 2024-2026. È da rilevare infatti che si tratta di un lavoro molto corposo, impossibile da concludere con le risorse a disposizione. Si è scelto pertanto di privilegiare la messa a punto di un sistema idoneo a soddisfare i nuovi indirizzi dettati da ANAC e sperimentare il sistema con un processo pilota, scegliendolo fra quelli a maggior rischio. Gli altri processi verranno conclusi con il PTPCT 2024-2026, come peraltro consentito nel PNA 2022, attraverso l'inserimento di un obiettivo di performance organizzativa nel piano di performance.

La mappatura dei processi amministrativi condotti presso Gesco riguarda principalmente i procedimenti di:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, forniture e servizi, di cui al Nuovo Codice Contratti Pubblici D.lgs 50/2016 e D.lgs n.56/2017;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 150 del 2009.

Gli allegati 1 e 2 del Piano Nazionale Anticorruzione hanno peraltro individuato, quali aree di rischio comuni ed obbligatorie per tutti gli enti, le seguenti fattispecie:

- area di rischio relativa all'acquisizione e progressione del personale;
- area di rischio relativa all'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- area di rischio relativa a provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- area di rischio relativa a provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Le suddette aree di rischio sono state ritenute in grado di ricomprendere l'insieme dei processi amministrativi in cui si articola l'attività della Società, per cui ogni processo censito è stato associato ad ognuna delle quattro aree.

6 Individuazione, analisi e valutazione del rischio

Per ogni Area, è stata individuata un'elencazione di possibili rischi di fenomeni corruttivi associabili ai singoli processi amministrativi ricadenti nella stessa; rilevato che l'individuazione dei possibili rischi poteva articolarsi in fattispecie molto numerose (a seconda dei canoni descrittivi prescelti), si è scelto di impostare l'elenco su due livelli (1° livello denominato categoria di rischio – 2° livello denominato tipologia di rischio): il 1° livello presenta un ambito descrittivo più generale, il secondo – con finalità esemplificative – è a carattere più specifico; il secondo livello è pertanto da ritenersi indicativo e non esaustivo delle tipologie specifiche di rischio che possono essere ricondotte alla categoria di appartenenza; il progressivo affinarsi degli strumenti e delle tecniche per contrastare la corruzione potrà ampliare le tipologie di rischio, intervenendo, nel caso, anche sulle categorie; di seguito si riportano le tavole con l'elencazione dei rischi associati alle varie aree; le categorie/tipologie di rischio sottolineate corrispondono agli esempi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione; la denominazione della categoria di rischio sottintende anche il proprio opposto (es. rilascio autorizzazione/diniego autorizzazione).

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative correttive/preventive (trattamento del rischio).

Si articola in tre fasi:

- l'identificazione del rischio, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo;
- l'analisi del rischio, con il duplice obiettivo, da un lato, di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e, dall'altro lato, di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio;
- la ponderazione del rischio, con lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Nel Piano il "rischio corruttivo" si intende connesso alla possibilità che soggetti esterni o soggetti operanti all'interno della struttura di Gesco agiscano attraverso comportamenti fraudolenti, pregiudicando l'attività o i risultati della Società (il rischio comprende tutte le fattispecie di illecito, inclusa la corruzione soggetta alle specifiche prescrizioni derivanti dalla normativa Anticorruzione) con conseguente esposizione dell'Azienda a contenziosi, sanzioni e danni reputazionali.

Per il rischio corruttivo si è proceduto ad effettuare una fase di Analisi dei Rischi mappata sui processi aziendali (Risk Assessment), per procedere alla definizione di misure in grado di elevare i livelli di controllo e di monitoraggio delle fasi di processo, al fine di garantire l'Azienda ed il raggiungimento degli obiettivi della stessa. Nel redigere la mappatura dei processi per il PTPCT 2024-2026, valutarne i relativi rischi e definire le misure, si è proceduto alla fase di riesame del PTPCT 2023-2025.

Durante la fase di riesame è stato verificato l'intero sistema, in tutte le fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura iniziale, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio. La fase di riesame in Gesco è gestita annualmente, coordinata dal RPCT, e coinvolge tutti i soggetti preposti al controllo e alla gestione del rischio.

6.1 Identificazione delle aree di rischio

Nel PNA 2022, l'ANAC ha ritenuto di confermare le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo, basandosi su un approccio valutativo di tipo qualitativo. Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio, in continuità con i PTPCT precedenti, è stato quindi necessario:

- scegliere l'approccio valutativo, accompagnato da adeguate documentazioni, ma comunque preceduto da un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi;
- individuare i criteri di valutazione;
- rilevare i dati e le informazioni; d) formulare un giudizio sintetico.

Tale metodologia ha permesso di evitare:

- una sottostima dei rischi;
- una valutazione del rischio meramente quantitativa;
- un elenco generico e poco contestualizzato degli eventi rischiosi, identico o simile per ogni processo individuato;
- l'assenza dei criteri di valutazione o di indicatori di rischio che consentano una adeguata ponderazione dello stesso.

Ad oggi, pertanto, è stato adottato un sistema «misto» in cui la misurazione di carattere quantitativo è accompagnata da dati di carattere qualitativo, che derivano da indicatori chiaramente e autonomamente individuati.

Il RPCT ha, dunque, analizzato la ragionevolezza dei valori espressi al fine di evitare una sottostima dei rischi. Nei casi dubbi, ha utilizzato il criterio generale di prudenza, assumendo come valutazione complessiva per ogni processo la misura più elevata che è stata rilevata per i criteri di valutazione stabiliti. Oltre alle aree di rischio generali sono state considerate quelle che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto, definite "aree di rischio specifiche".

Tavola 1

CAT. RISCHI SPECIFICI Area A	
Area di rischio relativa all'acquisizione e gestione del personale	
1	Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
2	Applicazione distorta delle alternative procedurali per l'acquisizione di risorse umane <ol style="list-style-type: none"><i>abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;</i><i>errata o distorta applicazione delle procedure alternative di selezione del personale per favorire o disincentivare l'indizione di concorsi esterni</i>
3	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
4	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
5	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
6	Distorsione nelle procedure di affidamento degli incarichi <ol style="list-style-type: none"><i>motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari</i><i>affidamento incarichi esterni in difetto dell'applicazione dei principi generali dell'azione amministrativa in materia di imparzialità, trasparenza e adeguata motivazione (pubblicità, motivazione, requisiti, meccanismi oggettivi e trasparenti, improprio ricorso ad affidamenti diretti, ingerenza organi politici)</i><i>assenza dei presupposti sostanziali per il ricorso e l'attivazione di incarichi e consulenze esterne</i>
7	Irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro <ol style="list-style-type: none"><i>assenza di controlli da parte del responsabile apicale sulle attività di ufficio e sul comportamento di dipendenti e collaboratori per conseguimento di vantaggi personali</i><i>riconoscimento improprio di vantaggi ed altri benefici professionali ai dipendenti da parte del responsabile apicale per conseguimento vantaggi personali</i><i>applicazione impropria di sanzioni ed altri interventi discriminatori nei confronti di dipendenti e collaboratori da parte del responsabile apicale per conseguimento vantaggi personali</i><i>irregolare attestazione di presenze e/o di prestazioni al fine di conseguire vantaggi personali</i>
8	Indebito riconoscimento di vantaggi economici ai dipendenti <ol style="list-style-type: none"><i>illegittima erogazione di compensi e di maggiore retribuzione per indebito conferimento o esercizio di mansioni superiori</i><i>irregolare rimborso spese sostenute da personale dipendente</i><i>indebito riconoscimento di indennità di posizione e/o di risultato</i>
9	Comportamento infedele del dipendente <ol style="list-style-type: none"><i>compimento irregolare di atti ed interventi di competenza del dipendente al fine di conseguire vantaggi personali</i>

Tavola 2

CAT. RISCHI SPECIFICI Area B	
Area di rischio relativa Contratti pubblici (ex affidamento di lavori, forniture e servizi)	
1	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
2	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
3	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
4	Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa/ un concorrente;
5	Modifiche indebite successive all'affidamento degli interventi <ol style="list-style-type: none">ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;approssimazione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione degli interventiformalizzazione dei rapporti con l'aggiudicatario in modo difforme rispetto alle condizioni iniziali
6	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
7	Applicazione impropria delle procedure di selezione <ol style="list-style-type: none">elusione delle regole di affidamento degli appalti;frazionamento artificioso degli affidamenti
8	Applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione <ol style="list-style-type: none">mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di garaalterazione delle graduatoriemancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente bassemancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia.
9	Attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti <ol style="list-style-type: none">mancato controllo sulla conduzione e gestione degli appalti e subappalti
10	Definizione di accordi transattivi/ modificativi delle disposizioni originarie penalizzanti per la stazione appaltante
11	Inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza <ol style="list-style-type: none">mancata o inesatta pubblicità dei dati concernenti le procedure di affidamento,omissione obblighi di trasparenza in materia di comunicazione e segnalazione degli affidamenti in esserediffusione di informazioni riservate inerenti le procedure di affidamento
12	Omesso ricorso alle centrali di committenza

Tavola 3

CAT. RISCHI SPECIFICI Area C	
Area di rischio relativa a provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
1	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa); <i>a) affissioni illegittime quanto a spazi assegnati</i> <i>b) ricorso a false certificazioni</i> <i>c) gestione discrezionale della tempistica del procedimento</i>
2	Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti <i>a) utilizzo di forme di autorizzazione alternative alle procedure ordinarie al fine di agevolare l'attività dell'istante</i> <i>b) ricorso a false certificazioni</i> <i>c) gestione discrezionale della tempistica del procedimento</i>
3	Omissione di controlli/ Mancato avvio di procedimenti sanzionatori <i>a) omissione di controlli e vigilanza dell'amministrazione sull'operato e sul rispetto di convenzioni, scopo sociale, contratti di servizio, carte di servizio ...</i> <i>b) mancato accertamento di violazione di leggi</i>
4	Indebito conferimento di incarichi <i>a) conferimento di incarichi in organismi partecipati a soggetti privi dei requisiti di idoneità</i> <i>b) omessa segnalazione, omessa verifica di eventuali incompatibilità</i>
5	Irregolare gestione di dati e informazioni <i>a) illegittima gestione dei dati in possesso della Società</i> <i>b) cessione indebita di dati e informazioni a soggetti non autorizzati</i> <i>c) alterazione dei dati</i> <i>d) mancata, falsa o mendace individuazione dei procedimenti a rischio di corruzione</i>

Tavola 4

CAT. RISCHI SPECIFICI Area D	
Area di rischio relativa a provvedimenti ampliativa della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
1	Riconoscimento indebito dell'esenzione o riduzione dal pagamento di tariffe/ abbonamenti / corrispettivi/ beni al fine di agevolare determinati soggetti
2	Indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti
3	Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di entrate di competenza dell'azienda o dell'ente controllante <i>a) mancata notifica dei verbali di contravvenzione</i> <i>b) illegittima archiviazione di contravvenzioni</i>

Tavola 5

CAT. RISCHI SPECIFICI Area E	
Area di rischio relativa alla gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	
1	Sovrafatturazione, fatturazione prestazioni non svolte o non fatturare attività al fine di agevolare determinati soggetti
2	Effettuazione di registrazioni di bilancio e rilevazioni non corrette e veritiere al fine di agevolare determinati soggetti
3	Ritardo nell'erogazione di compensi dovuti al fine di agevolare determinati soggetti al fine di agevolare determinati soggetti
4	Effettuazione di pagamenti senza rispettare la cronologia nella presentazione delle fatture al fine di agevolare determinati soggetti
5	Liquidazione con mancato controllo irregolarità formali o mancanza DURC e antimafia
6	Liquidazione di fatture senza adeguata verifica della prestazione

Una volta definiti i possibili rischi riconducibili alle singole aree, ogni processo amministrativo censito a seguito dell'analisi organizzativa è stato associato, a livello di categoria, a specifici rischi riportati nelle tabelle di cui sopra.

6.2 Esiti della valutazione dei rischi

Partendo dalla mappatura dei processi del PTPCT 2023-2025, composta dagli ambiti di rischio si è proceduto ad una valutazione del contesto, ambito per ambito. In dettaglio si sono acquisite tutte le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui Gesco opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno). Le fonti considerate per l'analisi sono state:

- i dati legati ai monitoraggi del I che del II quadrimestre 2023 relative alle misure del PTPCT 2023–2025;
- l'organizzazione e le sue variazioni;
- gli eventuali dati giudiziari interni all'azienda;
- i contingenti interessi culturali, economici e sociali del territorio in cui opera Gesco;
- le eventuali segnalazioni ricevute;
- gli incontri con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione.

7 Ponderazione rischio

Una volta effettuata l'associazione tra singoli processi amministrativi e categorie di rischio è stata effettuata la ponderazione dell'indice di rischio di ogni processo.

Per tale intervento si è seguita (accorpendo i sotto-fattori di valutazione) la metodologia suggerita dal Piano Nazionale Anticorruzione, andando ad attribuire un punteggio su scala 0–5 alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi e all'impatto che l'effettivo manifestarsi di un fenomeno corruttivo può determinare; i criteri seguiti per effettuare tale passaggio sono di seguito riepilogati.

7.1 Parametri di valutazione e pesatura del rischio di fenomeni corruttivi

Secondo schema seguente:

Probabilità di manifestazione	=	prende in considerazione caratteristiche del processo amministrativo oggetto di valutazione quali: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità, valore economico, frazionabilità, livello dei controlli
Entità dell'impatto	=	valuta la tipologia di impatto che può determinarsi a seguito del manifestarsi di un fenomeno corruttivo nell'ambito del processo amministrativo oggetto di valutazione: impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale

7.2 Modalità di pesatura dei parametri di valutazione del rischio

Secondo schema seguente:

Fasce punteggio (scala 0 - 5)	Probabilità di manifestazione di eventi corruttivi	Entità dell'impatto dell'evento corruttivo
0	<i>nessuna probabilità di manifestazione</i>	<i>nessun impatto</i>
1-2	<i>bassa probabilità di manifestazione</i>	<i>basso impatto</i>
3	<i>discreta probabilità di manifestazione</i>	<i>impatto significativo in una delle dimensioni (economica/organizzativa/reputazionale)</i>
4-5	<i>elevata probabilità di manifestazione</i>	<i>impatto significativo in due o più dimensioni (economica e/o organizzativa e/o reputazionale)</i>

I punteggi attribuiti alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed all'impatto dell'evento corruttivo sono stati moltiplicati tra di loro, determinando l'indice complessivo di rischio di ogni singolo processo amministrativo censito (il cui valore può oscillare tra 0 e 25).

8 Misure di prevenzione

A seguito della ponderazione dei fattori di rischio e dell'attribuzione di un relativo indice di rischio ad ogni processo amministrativo censito, l'elenco complessivo dei processi è stato ordinato secondo il valore decrescente dell'indice di rischio. L'elenco complessivo dei processi amministrativi di Ge.s.co. S.r.l. ed il relativo indice di rischio associato, è riportato nell'Allegato 1 del presente documento.

Rispetto all'elenco complessivo dei processi, è stata selezionata la quota con indice di rischio più elevato, per cui si è ritenuto prioritario individuare le misure di prevenzione; di seguito si riportano i processi amministrativi selezionati, con le relative misure associate:

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
1	Finanza dispositiva							Procedura INT 05
	Registrazioni contabili	Direzione Amministrazione	E	E2: effettuazione di registrazioni di bilancio e rilevazioni non corrette e veritiere al	3	3	9	Applicazione procedura

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
				fine di agevolare determinati soggetti determinati soggetti				Gestione documentale Audit
	Pagamenti senza rispetto cronologia	Direzione Amministrazione	E	E3: ritardo nell'erogazione di compensi dovuti al fine di agevolare determinati soggetti al fine di agevolare determinati soggetti E4: effettuazione di pagamenti senza rispettare la cronologia nella presentazione delle fatture al fine agevolare determinati soggetti	3	3	9	Applicazione procedura Gestione documentale Reporting tempi Audit
	Liquidazione senza controlli formali	Direzione Amministrazione	E	E5: liquidazione con mancato controllo irregolarità formali o mancanza DURC e antimafia	3	3	9	Applicazione procedura Istruzione operativa Gestione documentale Reporting tempi Audit
	Liquidazione senza controllo Prestazione	Servizio specifico	E	E6: liquidazione di fatture senza adeguata verifica della prestazione	3	3	9	Applicazione procedura Gestione documentale Ordine pagamento Audit
2	Acquisto beni e servizi							Procedura INT 07
	Definizione requisiti accesso gara	Direzione Area tecnica Settore specifico	B	B2: definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	3	4	12	Applicazione procedura Istruzione operativa Gestione documentale Audit Sensibilizzazione

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
	Apertura gara e relative procedure	Direzione Area tecnica	B	B7: applicazione impropria delle procedure di selezione B8: applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione	3	4	12	Applicazione procedura Istruzione operativa Gestione documentale Audit Sensibilizzazione
	Assegnazione contratto	Direzione Amministrazione	C	C4: omessa segnalazione, omessa verifica di eventuali incompatibilità	3	4	9	Applicazione procedura Istruzione operativa Gestione documentale Accesso agli atti Audit
	Lavori di somma urgenza	Direzione Area tecnica Amministrazione	B	B4: abuso affidamento diretto B11: inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Audit
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Direzione Area tecnica Amministrazione	B	B5: attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche su affidamenti B9: attenuazione/ omissione controlli e verifiche su corretta e regolare esecuzione degli affidamenti	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Audit
	Subappalto	Direzione Area tecnica Amministrazione	B	B9: attenuazione/ omissione controlli e verifiche su corretta e regolare esecuzione degli affidamenti	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Audit
	Controlli esecuzione	Area tecnica Servizio specifico	B	B9: Attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Reporting Incontri cadenzati Audit
3	Gestione servizi							Procedura INT 01

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
	Contratti di servizio	Tutti i settori	C	C3: omissione di controlli/ mancato avvio di procedimenti sanzionatori	3	4	12	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Audit Sensibilizzazione
	Abbonamenti impianti sportivi gestiti direttamente	Gestione Impianti sportivi	D	D1: riconoscimento indebito dell'esenzione o riduzione dal pagamento di tariffe/ abbonamenti / corrispettivi/ beni al fine di agevolare determinati soggetti D1: a seguito disomogeneità nelle indicazioni fornite con possibile agevolazione di determinati soggetti	3	4	12	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Gestione documentale Audit Confronto con gli operatori periodico
	Abbonamenti impianti sportivi gestiti direttamente	Gestione Impianti sportivi	C	C1: abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa)	2	4	8	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Gestione documentale Audit
	Abbonamenti e tagliandi parcheggio	Gestione Parcheggi	D	D1: riconoscimento indebito dell'esenzione o riduzione dal pagamento di tariffe/ abbonamenti / corrispettivi/ beni al fine di agevolare determinati soggetti D1: a seguito di disomogeneità nelle indicazioni fornite con possibile agevolazione di determinati soggetti	3	4	12	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Gestione documentale Audit Confronto con gli operatori periodico
	Procedimento sanzionatorio per violazioni al c.d.s. e normativa correlata	Gestione Parcheggi	D	D3: omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di entrate di competenza dell'azienda o dell'ente controllante	4	4	16	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Audit Confronto con gli operatori periodico

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
4	Convenzioni, sponsorizzazioni liberalità							Procedura INT 10
	Concessione in convenzione impianti sportivi	Direzione Amministrazione	D	D2: indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti D1: disomogeneità nelle indicazioni fornite con possibile agevolazione di determinati soggetti	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Audit Sensibilizzazione
	Assegnazione di contributi iniziative e manifestazioni sportive	Direzione Amministrazione	D	D2: indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti	4	4	16	Applicazione procedura Gestione documentale Audit Sensibilizzazione
5	Selezione ed assunzione personale							Procedura INT 08
	Bando selezione pubblicizzazione requisiti e successiva verifica	Direzione Personale	A	A1: previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	3	3	3	Applicazione procedura Istruzione operativa ad hoc Gestione documentale Graduatorie Accesso agli atti Audit Sensibilizzazione
	Selezione commissione selezionatrice	Direzione Personale	C A	C4: Omessa segnalazione, omessa verifica di eventuali incompatibilità A3: irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	3	3	9	Applicazione procedura Istruzione operativa ad hoc Gestione documentale Audit
	Valutazione candidati	Direzione Personale	A	A4: inosservanza delle regole procedurali a garanzia della				Applicazione procedura

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
		Commissione		trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari				Istruzione operativa ad hoc Gestione documentale Audit Graduatorie Accesso agli atti Audit Sensibilizzazione

9 Monitoraggio del Piano

L'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, una volta declinate in obiettivi operativi inseriti nel documento di programmazione gestionale della Società, verrà costantemente monitorata ed aggiornata; in tal senso, un riscontro formale dello stato di avanzamento delle misure verrà effettuato, entro fine giugno, nell'ambito della ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi a mezzo di appositi audit con i vari referenti dei servizi.

Viene inoltre incentivata l'attività di whistleblowing attraverso attività di informazione al personale dipendente e la predisposizione di un indirizzo mail dedicato e consultabile solamente dal RPCT

10 Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del Piano

In considerazione delle disposizioni contenute al c. 14 dell'art. 1 della L. 190/2012, le quali prevedono che, entro il 31 gennaio di ogni anno, il responsabile della prevenzione della corruzione pubblici sul sito web della società una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmetta all'organo amministrativo della stessa, il titolare della suddetta carica presso Gesco provvederà a predisporre, sentiti i responsabili apicali e tutti gli altri referenti interni delle misure anticorruzione, specifico documento di rendicontazione circa l'efficacia delle azioni condotte ed i risultati conseguiti.

Tenuto conto di quanto indicato dal Piano Nazionale Anticorruzione, la relazione farà altresì il punto sui seguenti aspetti, al fine di individuare gli spunti per il successivo aggiornamento del Piano Anticorruzione:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali della Società;
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione.

11 I rapporti con l'esterno

La Legge 190/2012 ed il Piano Nazionale Anticorruzione suggeriscono l'adozione di specifiche misure finalizzate a incentivare il confronto ed il dialogo tra la Società ed i soggetti esterni; tale inclinazione è certamente garanzia di un maggiore e più efficace presidio dei rischi di manifestazione di fenomeni corruttivi, soprattutto quando si sviluppano secondo una scansione temporale anomala rispetto alle previsioni normative (che può rappresentare un indice del manifestarsi di possibili fenomeni corruttivi); tali misure riguardano:

- Adozione di Patti di integrità negli affidamenti: il c. 17 dell'art. 1 della L. 190/2012 dispone che le stazioni appaltanti possano prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara;
- Monitoraggio dei rapporti Società/Soggetti esterni: la lett. e) del c. 9 dell'art. 1 della L. 190/2012 prevede la priorità di monitorare i rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

12 Adeguamento progressivo al piano nazionale 2022

Il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con la Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 approva in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2022.

Esso nel confermare gran parte dell'impianto della precedente struttura, tuttavia introduce alcuni elementi innovativi e/o conferme rilevanti che si intendono qui richiamare esplicitamente:

- la collaborazione tra pubbliche amministrazioni che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio può favorire la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse. Occorre comunque evitare la trasposizione "acritica" di strumenti senza una preventiva valutazione delle specificità del contesto;
- pur in continuità con i precedenti PNA, l'Autorità ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2022 le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo confluite nel documento metodologico, Allegato 1). Esso costituisce l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA;
- pur in continuità con i precedenti PNA, questo documento sviluppa ed aggiorna alcune indicazioni metodologiche allo scopo di indirizzare ed accompagnare le pubbliche amministrazioni, le società e gli enti chiamati ad applicare la legge 190/2012 (d'ora in poi amministrazioni) verso un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale.

Il piano sottolinea inoltre la centralità della:

- ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO: l'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione;
- ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: l'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

La stessa ANAC segnala come in generale l'approccio utilizzabile per stimare l'esposizione delle organizzazioni ai rischi può essere qualitativo, quantitativo o misto. Nell'approccio qualitativo l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono (o non dovrebbero prevedere) la loro rappresentazione finale in termini numerici.

Diversamente, nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare l'esposizione dell'organizzazione al rischio in termini numerici.

Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

Tenuto conto delle impostazioni dell'Ente controllante la Società, l'Amministrazione ritiene opportuno approvare le seguenti misure minime per l'adeguamento del piano 2024-2026:

- svolgimento di un incontro formativo per il personale direttivo ed il RPCT (effettuato nel primo semestre 2024)
- costituzione di un gruppo di lavoro intersettoriale per l'analisi di contesto interno ed esterno e la predisposizione di un meccanismo di condivisione e socializzazione con il personale dipendente
- aggiornamento/adeguamento del piano entro agosto 2024, ove necessario, al fine di inserire gli opportuni adeguamenti conseguenti alle attività del gruppo di lavoro
- realizzazione di un monitoraggio intermedio entro luglio 2024 al fine di rendicontare l'attuazione delle misure adottate

A tal fine si ritiene opportuno inoltre richiamare le competenze dei vari soggetti coinvolti nella predisposizione ed attuazione delle misure previste dal piano. A tal fine l'organo di indirizzo deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;

- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale (cfr. Parte III, di cui al presente PNA, § 2.).

I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2022 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e le strutture con funzioni analoghe, devono:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

I RPCT possono avvalersi delle strutture di vigilanza ed audit interno, laddove presenti, per:

- attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio;
- svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

13 Appendice normativa

Il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza viene adottato in conformità alle vigenti normative in materia che hanno visto il legislatore intervenire in numerose occasioni nel corso degli ultimi anni, con l'apporto di rilevanti e significative modifiche. In particolare alla prevenzione amministrativa della corruzione ed al contrasto, più in generale, di ogni forma di illegalità sono rivolte una pluralità di norme a livello internazionale, continentale (Unione Europea) e nazionale, richiamate di seguito non a carattere esaustivo.

NORMATIVA INTERNAZIONALE:

- CoE, Convenzione Penale sulla Corruzione (27 gennaio 1997), ratificata con legge 28 giugno 2012, n.110;
- OCSE, Convenzione OCSE contro la Corruzione (17 dicembre 1997);
- CoE, Convenzione Civile sulla Corruzione (4 novembre 1999);
- ONU, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la successiva legge 3 agosto 2009, n. 116;

NORMATIVA NAZIONALE:

- Italia, Governo italiano, *La corruzione in Italia. Per una politica di prevenzione* (Libro bianco, 22 ottobre 2012)
- L. 6 novembre 2012, n. 190, *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella PA"*
- D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PA"*
- D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le PA e presso gli enti privati in controllo pubblico"*
- D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n.114, *"Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari"*
- D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza nella PA"* con l'introduzione del FOIA (Freedom Of Information Act)
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2/2017 *"Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)"*
- D.L. 31 maggio 2021, n. 77 *"Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure"*
- D.L. 9 giugno 2021, n. 80, *"Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia"*

CONTRATTI PUBBLICI:

- D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, *"Codice dei contratti pubblici"*
- D.L. 30 dicembre 2016 n. 244, *"Proroga e definizione di termini"*
- L. 27 febbraio 2017, n. 19, *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini. Proroga del termine per l'esercizio di deleghe legislative"*
- D.lgs. 19 aprile 2017, n. 56, *"Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50"*
- L. 21 giugno 2017, n. 96, *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo"*
- L. 14 giugno 2019, n. 55, *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici"*

- Comunicato del Presidente ANAC 26 maggio 2021, *“Indicazioni in merito al conferimento interno dell’incarico di direttore dei lavori”*

SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA:

- D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, *“Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica”*
- D.lgs. 16 giugno 2017, n. 100, *“Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n.175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”*

WHISTLEBLOWING:

- L. 30 novembre 2017, n. 179, *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*, la quale ha modificato l’art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 65 in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti
- FAQ in materia di Anticorruzione–Whistleblowing (con aggiornamento al 17 dicembre 2021)

NORMATIVA REGIONALE:

- D.lgs. 14 marzo 2012, n. 33, art. 43, *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*
- L. 6 novembre 2012, n. 190, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*

Il presente Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza si presenta, inoltre, conforme a quanto disposto dai seguenti atti di normazione secondaria nonché dalle delibere adottate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione, non esaustivamente sotto riportate.

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI ANAC:

- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*
- determina ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala che segnala illeciti (c.d. Whistleblower) e Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico e privato”*
- determina ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 *“Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione”*
- rapporto ANAC sullo stato di attuazione e la qualità dei piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche 2015-2017 del 16 dicembre 2015;
- delibera ANAC n. 831 del 03 agosto 2016 *“Approvazione del Nuovo piano Nazionale Anticorruzione 2016”*
- delibera ANAC n. 833 del 06 agosto 2016 *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”*
- delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013. Art.5-bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»”*
- delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*
- delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” le quali, come precisato dalla medesima Autorità, sono “da intendersi come totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni”*
- delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 *“Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”*

- delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 *“Parere sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”*
- delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 *“Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”*
- Regolamento sull’esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro di cui all’art. 54-bis del decreto legislativo n.165/2001 (c.d. whistleblowing), approvato dal Consiglio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 1033 nell’adunanza del 30 ottobre 2018, così come modificato con delibera n. 312 del 10 aprile 2019
- delibera ANAC n.215 del 26 marzo 2019 *“Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art.16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n.165 del 2001”*
- delibera ANAC n. 494 del 5 giugno 2019 *“Linee guida per l’individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”*
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019
- delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 *“Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”*
- delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019 *“Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art.16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n.165 del 2001”*
- delibera ANAC n. 494 del 5 giugno 2019 *“Linee guida per l’individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”*
- Atti di regolazione e normativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza successivi al PNA 2019, delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, in particolare:
 - delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019 *“Indicazioni per l’applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art. 3 d.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001”*
 - delibera n. 25 del 15 gennaio 2020 *“Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l’affidamento di contratti pubblici”*
 - delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 *“Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”*
 - delibera n. 345 del 22 aprile 2020 *“Individuazione dell’organo competente all’adozione del provvedimento motivato di rotazione straordinaria negli enti locali”*
 - delibera n. 445 del 27 maggio 2020 *“Parere in materia d’inconferibilità dell’incarico di amministratore unico della omissis s.r.l.”*
 - delibera n. 538 del 17 giugno 2020 *“Applicabilità dell’istituto della rotazione straordinaria (art. 16, co. 1, lett. l-quater, d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165) ai medici specialisti ambulatoriali con rapporto di lavoro con le Aziende Sanitarie di riferimento di natura convenzionale regolato dal CCNL”*
 - delibera n. 600 del 1 luglio 2020 *“Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni”*
 - delibera n. 983 del 18 novembre 2020 *“Procedimento sanzionatorio UVMAC/S/ [omissis] /2020 nei confronti del Comune [omissis] per omessa adozione del PTPCT relativo al triennio 2020-2022”*
 - delibera n. 1120 del 22 dicembre 2020 *“Richiesta di parere del Ministero della Difesa in merito alle novità introdotte dal decreto-legge 16/7/2020 n. 76, convertito con legge 11/9/2020 n. 120, in materia di patti di integrità”*
 - delibera n. 469 del 9 giugno 2021 *“Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing).”*
- delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 *“Piano Nazionale Anticorruzione 2022”*

14 Sezione Trasparenza

Il legislatore, sin dall'entrata in vigore del d.lgs. n. 33/2013, ha previsto che nel PTPCT sia predisposta una specifica programmazione, da aggiornare annualmente, in cui definire i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche". Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

L'ANAC, con la Delibera n. 1134/2017, è intervenuta a ridefinire il perimetro di applicazione della normativa in materia di anticorruzione e, soprattutto, di trasparenza, recependo le numerose e significative innovazioni normative e fornendo, in allegato alle nuove Linee Guida, una Tabella contenente l'elenco degli obblighi di pubblicazione per le Società a controllo pubblico, così rendendo in concreto quella verifica di "compatibilità" prevista dal novellato art. 2 bis, comma 2, del d. lgs. n.33/2013: "La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: [...] b) alle società in controllo pubblico"

Nell'Allegato 9 del PNA 2022, l'Autorità ha ridefinito l'elenco degli obblighi di pubblicazione della sottosezione "Bandi di gara e contratti", sostitutivo dell'allegato 1) alla delibera 1134/2017 nella parte in cui elenca i dati da pubblicare per i contratti pubblici.

Rilevante è anche la normativa dettata dal Codice dell'Amministrazione Digitale (d.lgs. n. 82/2005): gli artt. 53 e 54 del CAD contengono, norme relative agli adempimenti di trasparenza di cui al d. lgs. 33/2013.

In linea con le disposizioni dell'Autorità, nella presente Sezione e nella Tabella allegato 2 del PTPCT vengono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare.

La trasparenza, quindi, è il punto di partenza per l'attivazione di un controllo, diffuso e generalizzato, dei cittadini sull'operato della Società volta a fare emergere fenomeni di corruzione e di *maladministration*. È pertanto necessario garantire la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali "nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali

in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità", mediante l'utilizzo del formato di tipo aperto ai sensi dell' art. 68 del d. lgs. n.82/2005 Codice dell'amministrazione digitale (cfr. artt. 6 e 7 d. lgs. n.33/2013).

14.1 Attività di pubblico interesse

Per comprendere le modalità e i limiti di applicazione del d.lgs. n.33/2013 si riporta di seguito la definizione di attività di pubblico interesse presente nelle Linee Guida ANAC n. 1134/2017, definizione rilevante laddove i soggetti in controllo pubblico svolgano anche solo parzialmente attività di pubblico interesse: "Sotto il profilo oggettivo, (cfr. art. 2-bis, co. 3) [...]

- a. le attività di esercizio di funzioni amministrative. [...];
- b. le attività di servizio pubblico. Tali attività comprendono tanto i servizi di interesse generale quanto i servizi di interesse economico generale. I servizi sono resi dall'ente privato ai cittadini, sulla base di un affidamento (diretto o previa gara concorrenziale) da parte dell'amministrazione. Restano escluse le attività di servizio svolte solo sulla base di una regolazione pubblica (ad esempio la attività svolte in virtù di autorizzazioni) o di finanziamento parziale (contributi pubblici). Per queste attività escluse, la pubblicità è assicurata dagli obblighi che il d.lgs. 33/2013 prevede in capo alle pubbliche amministrazioni;
- c. le attività di produzione di beni e servizi rese a favore dell'amministrazione strumentali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali. [...] Restano escluse, pertanto, le attività dello stesso tipo rese a soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni sulla base di contratti meramente privatistici (nel mercato), nonché le attività strumentali interne, cioè le attività dello stesso tipo svolte a favore dello stesso ente privato e dirette a consentirne il funzionamento.

Le attività così individuate, sia pure a titolo esemplificativo, sono attività riconducibili alle finalità istituzionali delle amministrazioni affidanti, che vengono esternalizzate in virtù di scelte organizzativo-gestionali. Ne deriva che sono certamente di pubblico interesse le attività così qualificate da una norma di legge o dagli atti costitutivi e dagli statuti degli enti e delle società, nonché quelle demandate in virtù del contratto di servizio ovvero affidate direttamente dalla legge.

Ai fini della migliore precisazione della nozione, può essere utile fare riferimento, sempre in via soltanto esemplificativa, alla elencazione delle attività che consentono alle pubbliche amministrazioni di mantenere o acquistare partecipazioni societarie contenuta all'art.4 del d. lgs. 175/2016".

14.2 Obblighi di pubblicazione

Rispetto agli obblighi di pubblicazione, si ricorda che:

- a. l'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPC e pertanto sanzionata ai sensi dell'art 19 comma 5 del d.l. n.90/2014, convertito in legge n.114/2014;
- b. la mancata pubblicazione dei dati, documenti e informazioni oggetto di obbligo del d. lgs n.33/13 costituisce responsabilità disciplinare o dirigenziale;

- c. la mancata pubblicazione dei dati, documenti ed informazioni di cui all'art 47 del d. lgs. n. 33/2013 è sanzionata dall'ANAC.

14.3 Reclutamento del personale e spese di funzionamento delle Società

Il d. lgs. n.175/2016, Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, introduce all'art. 22 un principio di carattere generale: "Le società a controllo pubblico assicurano il massimo livello di trasparenza sull'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, secondo le previsioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33."

Nello stesso T.U., l'art.19 (commi 2-7) prevede specifici obblighi di pubblicazione, per i quali, in caso di violazione, estende l'applicazione di specifiche sanzioni contenute nel d. lgs. n.33/2013:

"2. Le società a controllo pubblico stabiliscono, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. In caso di mancata adozione dei suddetti provvedimenti, trova diretta applicazione il suddetto articolo 35, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

3. I provvedimenti di cui al comma 2 sono pubblicati sul sito istituzionale della società. In caso di mancata o incompleta pubblicazione si applicano gli articoli 22, comma 4, 46 e 47, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

4. Salvo quanto previsto dall'articolo 2126 del Codice civile, ai fini retributivi, i contratti di lavoro stipulati in assenza dei provvedimenti o delle procedure di cui al comma 2, sono nulli. Resta ferma la giurisdizione ordinaria sulla validità dei provvedimenti e delle procedure di reclutamento del personale.

5. Le amministrazioni pubbliche socie fissano, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale e tenuto conto di quanto stabilito all'articolo 25, ovvero delle eventuali disposizioni che stabiliscono, a loro carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale.

6. Le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi di cui al comma 5 tramite propri provvedimenti da recepire, ove possibile, nel caso del contenimento degli oneri contrattuali, in sede di contrattazione di secondo livello.

7. I provvedimenti e i contratti di cui ai commi 5 e 6 sono pubblicati sul sito istituzionale della società e delle pubbliche amministrazioni socie. In caso di mancata o incompleta pubblicazione si applicano l'articolo 22, comma 4, 46 e 47, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33."

Gli obblighi, dunque, riguardano: **a)** provvedimenti con cui le società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale **b)** provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale; **c)** i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni.

14.4 Trasparenza e tutela dei dati personali

In riferimento alla compatibilità tra la disciplina in materia di protezione dei dati personali, di cui al Regolamento (UE) 679/2016 e al d. lgs. n.196/2003 come adeguato al RGPD dal d. lgs. n.101/2018 , e gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n.33/2013, premesso che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato pur essendo stato aggiornato il principio secondo il quale tale trattamento è ora consentito se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento o ancora da atti amministrativi generali (cfr. art. 2-ter comma 1 del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018 e modificato dal DL n. 139/2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 205 del 3 dicembre 2021), occorre che la Società, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti contenenti dati personali (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati), verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

È altresì necessario verificare che, anche in presenza di idoneo presupposto normativo, siano rispettati tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e non eccedenza rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 6 richiama al rispetto della qualità delle informazioni che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati e all'art. 7 bis, co. 4, dispone che "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".

14.5 Accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato"

L'art. 5 comma 1 del d. lgs. n. 33/2013 disciplina l'accesso civico, quale diritto di "chiunque", anche portatore di un interesse non qualificato, di richiedere e ottenere documenti, informazioni e dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo, così consentendo un controllo diffuso da parte della collettività su tutte le informazioni che si elevano ad indicatori dell'organizzazione, dell'andamento gestionale e dell'utilizzo delle risorse pubbliche per il perseguimento dell'attività istituzionale della società medesima (c.d. accesso civico semplice).

Il legislatore, infatti, ha inteso ampliare i confini tracciati dalla legge n. 241 del 90 sotto un duplice profilo, delle informazioni che le amministrazioni devono rendere disponibili e dei requisiti in capo al richiedente. In ogni caso, l'accesso civico non sostituisce il diritto di accesso di cui all'art. 22 della cit. legge n.241/1990: quest'ultimo è infatti finalizzato a proteggere interessi giuridicamente

protetti di coloro che hanno un “interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l’accesso” e si esercita con la visione e l’estrazione di copia di documenti amministrativi

Il comma 2 dello stesso art.5 ha introdotto, inoltre, una nuova tipologia di accesso civico c.d. “generalizzato” ai sensi del quale “chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.”: è un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. La finalità è favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali come strumento di promozione della partecipazione di chiunque all’attività societaria.

Il diritto di accesso civico generalizzato può, pertanto, essere attivato “da chiunque”, non essendo sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, né si richiede alcuna motivazione rispetto all’esercizio del diritto. L’accesso generalizzato incontra quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all’art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall’altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

L’accesso generalizzato non sostituisce l’accesso civico “semplice” e deve essere anche tenuto distinto dalla disciplina dell’accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e ss. della legge n.241/1990, n. 241 (c.d. “accesso documentale”).

14.6 Il sito web “Società Trasparente”

Tra il 2022 e il 2023, sul sito istituzionale, nell’area dedicata alla trasparenza amministrativa, si è proceduto ad un totale ammodernamento della sezione per aggiornarla alle più recenti normative vigenti. Questo ha comportato un tempo di lavorazione tecnico-informatico che ha reso il sito temporaneamente non aggiornato. Al caricamento progressivo dei dati è tornato in piena funzione.

Da “Amministrazione trasparente” (dicitura normalmente utilizzata per gli Enti pubblici), si è passati a “Società Trasparente”, inserendo tutte le caratterizzazioni tipiche delle società interamente controllate da enti pubblici; l’area “Società trasparente” di Gesco è attualmente organizzata in ottemperanza alla delibera n.1134/2017.

15 Tabella obblighi di pubblicazione per la trasparenza

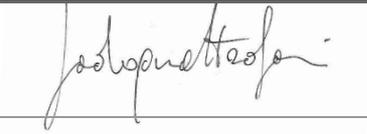
DISPOSIZIONI GENERALI
PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
ATTI GENERALI
ULTERIORI INFORMAZIONI GENERALI
ORGANIZZAZIONE
TITOLARI DI INCARICHI POLITICI, DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI GOVERNO
SANZIONI PER MANCATA COMUNICAZIONE DEI DATI
ARTICOLAZIONE DEGLI UFFICI
TELEFONO E POSTA ELETTRONICA
CONSULENTI E COLLABORATORI
TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA
PERSONALE
TITOLARI DI INCARICHI DIRIGENZIALI AMMINISTRATIVI DI VERTICE
TITOLARI DI INCARICHI DIRIGENZIALI
DIRIGENTI CESSATI
SANZIONI PER MANCATA COMUNICAZIONE DEI DATI
POSIZIONI ORGANIZZATIVE
DOTAZIONE ORGANICA
PERSONALE NON A TEMPO INDETERMINATO
TASSI DI ASSENZA
INCARICHI CONFERITI E AUTORIZZATI AI DIPENDENTI
CONTRATTAZIONE COLLETTIVA
OIV
BANDI DI CONCORSO
BANDI
CRITERI E MODALITÀ
AUTOCANDIDATURE
PERFORMANCE
SISTEMA DI MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE
PIANO DELLA PERFORMANCE
RELAZIONE SULLA PERFORMANCE
AMMONTARE COMPLESSIVO DEI PREMI
DATI RELATIVI AI PREMI
ENTI CONTROLLATI
SOCIETÀ PARTECIPATE
ENTI DI DIRITTO PRIVATI CONTROLLATI
RAPPRESENTAZIONE GRAFICA
ATTIVITÀ E PROCEDIMENTI
TIPOLOGIE DI PROCEDIMENTO
DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE E ACQUISIZIONE D'UFFICIO DEI DATI
PROVVEDIMENTI

PROVVEDIMENTI ORGANI INDIRIZZOPOLITICO
PROVVEDIMENTI DIRIGENTI AMMINISTRATIVI
BANDI DI GARA E CONTRATTI
INFORMAZIONI SULLE SINGOLE PROCEDURE IN FORMATO TABELLARE
ATTIDELLE AMMINISTRAZIONI AGGIUDICATRICI E DEGLI ENTI AGGIUDICATORI DISTINTAMENTE PER OGNI PROCEDURA
SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, VANTAGGI ECONOMICI
CRITERI E MODALITA'
ATTI DI CONCESSIONE
BILANCI
BILANCIO PREVENTIVO E CONSUNTIVO
PIANO DEGLI INDICATORI E DEI RISULTATI ATTESI DI BILANCIO
BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO
PATRIMONIO IMMOBILIARE
CANONI DI LOCAZIONE O AFFITTO
CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE
CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE
ORGANISMI INDIPENDENTI DI VALUTAZIONE O ORGANISMI CON FUNZIONI ANALOGHE
ORGANI DI REVISIONE AMMINISTRATIVA E CONTABILE
CORTE DEI CONTI
SERVIZI EROGATI
CARTA DEI SERVIZI E STANDARD DI QUALITÀ
CLASS ACTION
COSTI CONTABILIZZATI
LISTE DI ATTESA
SERVIZI IN RETE
PAGAMENTI
DATI SUI PAGAMENTI
INDICATORE DI TEMPESTIVITÀ DEI PAGAMENTI
IBAN E PAGAMENTI INFORMATICI
INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA
ALTRI CONTENUTI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
ACCESSO CIVICO
ACCESSIBILITÀ E CATALOGO DI DATI, METADATI E BANCHE DATI
DATI ULTERIORI
PRIVACY
SPESE DI RAPPRESENTANZA
PIANO TRIENNALE DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SPESE DI FUNZIONAMENTO
DATI SCIOPERO

16 Stato di revisione

Stato revisionale storico

Revisione	Data	Descrizione	Paragrafo/i	Pagina/e	Stato
0	12/03/2021	1° emissione	Tutti	Tutte	Scaduto
0.1	29/12/2021	2° emissione con aggiornamenti	Tutti	Tutte	Scaduto
0.2	31/01/2023	3° emissione aggiornata	Tutti	Tutte	Vigente
0.3	18/01/2024	4° emissione revisionata	Tutti	Tutte	Vigente

(RQ) VERIFICA/APPROVAZIONE	Firma: 	Data:
(CDA) EMISSIONE	Firma:	Data: